

403.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 20 FEBBRAIO 1979

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BUCALOSSÌ

## INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni . . . . .	27581	<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
<b>Disegni di legge:</b>		Conversione in legge, con modificazio-	
(Annunzio) . . . . .	27582	ni, del decreto-legge 23 dicembre	
(Assegnazione a Commissione in sede		1978, n. 846, concernente l'istituzio-	
referente) . . . . .	27582, 27592	ne dei comitati regionali dei prezzi	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		( <i>approvato dal Senato</i> ) (2665) . . .	27602
Conversione in legge, con modificazio-		PRESIDENTE . . . . .	27602, 27612
ni, del decreto-legge 23 dicembre		ALIVERTI, <i>Sottosegretario di Stato per</i>	
1978, n. 849, concernente proroga		<i>l'industria, il commercio e l'artigia-</i>	
del termine di scadenza del vincolo		<i>nato</i> . . . . .	27609
alberghiero ( <i>approvato dal Senato</i> )		BAGHINO . . . . .	27609
(2663) . . . . .	27586	BARBERA . . . . .	27610
PRESIDENTE . . . . .	27586	MELLINI . . . . .	27602
BAGHINO . . . . .	27598	VINCENZI, <i>Relatore</i> . . . . .	27608, 27612
CORRADI NADIA, <i>Relatore</i> . . . . .	27597, 27600	<b>Proposte di legge:</b>	
DE CATALDO . . . . .	27601	(Annunzio) . . . . .	27581
GALLI MARIA LUISA . . . . .	27590	(Assegnazione a Commissione in sede	
MELLINI . . . . .	27586	referente) . . . . .	27582, 27592
SGARLATA, <i>Sottosegretario di Stato per</i>		<b>Interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	27614
<i>il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	27598, 27600		

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1979

	PAG.		PAG.
<b>Petizioni (Annunzio)</b> . . . . .	27585	<b>Per un lutto del deputato Gioia:</b>	
		PRESIDENTE . . . . .	27586
<b>Commissione inquirente per i procedimenti di accusa (Annunzio di ordinanze di archiviazione):</b>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . .	27586
PRESIDENTE . . . . .	27583, 27585	<b>Sul processo verbale:</b>	
PAZZAGLIA . . . . .	27585	PRESIDENTE . . . . .	27581
		DE CATALDO . . . . .	27581
<b>Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978 (Comunicazione)</b> . . . . .	27585	<b>Votazione nominale</b> . . . . .	27592
		<b>Votazione segreta</b> . . . . .	27604
<b>Parlamento europeo (Trasmissione di risoluzione)</b> . . . . .	27585	<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> . . . . .	27614

**La seduta comincia alle 17.**

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge il processo verbale della seduta del 14 febbraio 1979.

**Sul processo verbale.**

DE CATALDO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, devo rilevare che nel processo verbale è correttamente indicato che il deputato Pezzana, avendo presentato per la terza volta le dimissioni, ha avuto facoltà di dimettersi dalla Camera. Devo però protestare, anche a nome del mio gruppo, perché la Giunta delle elezioni fino ad oggi non si è ancora riunita per la proclamazione del primo dei non eletti successivo a Pezzana, cioè il compagno Roberto Cicciomessere. Sappiamo che, contrariamente alle consuetudini, la Giunta delle elezioni si riunirà soltanto domani mattina e in questo senso abbiamo inviato al Presidente della Camera una nostra nota di protesta, che ribadiamo energicamente per le conseguenze che tutti possono immaginare, dato che un simile comportamento finisce col privare il gruppo radicale di un quarto della sua rappresentanza parlamentare. Grazie.

PRESIDENTE. Onorevole De Cataldo, la sua osservazione non mi pare pertinente al processo verbale. In ogni modo, devo rilevare che la Giunta delle elezioni, proprio perché è un organo autonomo, ha un suo presidente, al quale compete il potere di convocazione della medesima. Comunque, la Giunta delle elezioni è convocata per domani mattina; ritengo pertanto

che ciò possa risolvere il problema che lei ha sollevato.

ALICI FRANCESCO ONORATO. Se non c'è Cicciomessere, il Parlamento non funziona...

PRESIDENTE. Onorevole Alici, del resto si tratta di un candidato che ha i requisiti per essere proclamato deputato. Se toccasse a lei, probabilmente protesterebbe.

ALICI FRANCESCO ONORATO. Non mi sarei dimesso dieci volte!

PRESIDENTE. La legge è uguale per tutti; stiamo attenti a queste cose.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Agnelli Susanna, Arnone, Baldassari, Bocchi, Brusca, d'Aquino, Del Castillo, Forni, Froio, Gatto, Guasso, Libertini, Lobianco, Lussignoli, Marraffini, Martinelli, Marzotto Caotorta, Millet, Rauti, Russo Carlo, Salomone, Seppia, Urso Giacinto e Zurlo sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ROSINI: « Modifiche allo stato giuridico ed al trattamento economico dei sottufficiali, graduati e militari di truppa del-

le forze armate e dei corpi armati dello Stato » (2731);

BOVA: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 1978, n. 352, convertito, con modificazioni, nella legge 4 agosto 1978, n. 467, concernente norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati » (2732);

DELFINO: « Inchiesta parlamentare in merito alle circostanze che hanno determinato il sequestro e l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro » (2733);

D'ALESSIO ed altri: « Piano decennale di ristrutturazione e riconversione degli stabilimenti e degli arsenali militari della difesa » (2734);

CARLOTTO ed altri: « Norme sulle strade vicinali di uso pubblico » (2736);

TASSONE: « Integrazione dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, concernente approvazione del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato » (2737);

ARMELLA ed altri: « Estensione dell'indennità integrativa speciale al personale statale in quiescenza con pensioni pagabili all'estero » (2738);

CRAXI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2739).

Saranno stampate e distribuite.

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

MELLINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta » (2735).

Questa proposta di legge è stata fatta propria dal gruppo parlamentare radicale

ai sensi dell'articolo 76, terzo comma, del regolamento.

Sarà stampata e distribuita.

### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza, con lettere in data 31 gennaio 1979, i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro della difesa:*

« Norme a tutela di alcune categorie di dipendenti dello Stato nei giudizi per fatti connessi al servizio » (2730);

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Norme per la definizione delle strutture e dei compiti degli enti pubblici operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica » (2729).

Saranno stampati e distribuiti.

### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

« Ordinamento della giurisdizione amministrativa e del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato e dei tribunali amministrativi regionali » (*testo unificato approvato dal Senato*) (2707) (*con parere della IV e della V Commissione*);

*II Commissione (Interni):*

GORLA MASSIMO e PINTO: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno portato alla morte dell'onorevole Aldo Moro » (2490) (*con parere della I e della IV Commissione*);

CASTELLINA LUCIANA ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2492) (con parere della I e della IV Commissione);

NATTA ALESSANDRO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sequestro e l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro » (2720) (con parere della I e della IV Commissione);

#### IV Commissione (Giustizia):

DEL PENNINO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla consistenza quantitativa e sulle modalità e caratteristiche dei provvedimenti di anticipata scarcerazione, per decorrenza dei termini, di persone soggette a custodia preventiva » (2676) (con parere della I Commissione);

#### VI Commissione (Finanze e tesoro):

TESINI ARISTIDE ed altri: « Norme per l'adeguamento delle clausole economiche dei contratti di concessione per l'accertamento e la riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità delle pubbliche affissioni » (2662) (con parere della II e della V Commissione);

#### IX Commissione (Lavori pubblici):

« Nuove norme per la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche » (2710) (con parere della I, della II, della IV e della V Commissione);

#### XIII Commissione (Lavoro):

« Disposizioni in materia previdenziale » (2711) (con parere della I, della V, della VI, della XI e della XII Commissione).

#### Annuncio di ordinanze di archiviazione della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa, in data 14 febbraio 1979, ha tra-

smesso alla Presidenza, a norma dell'articolo 17 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, venti ordinanze emesse in data 7 febbraio 1979.

Tali ordinanze dispongono l'archiviazione degli atti relativi ai seguenti procedimenti:

1) procedimento iscritto al numero 65/VI del registro generale, concernente atti trasmessi dalla pretura unificata di Torino e riguardanti presunte responsabilità da ascrivere agli onorevoli Roberto Tremelloni, Luigi Gui e Mario Tanassi, per atti compiuti nella loro qualità di ministri della difesa *pro tempore*;

2) procedimento iscritto al numero 176/VI del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia presentata dall'avvocato Carlo Tassi contro l'onorevole Athos Valsecchi, ministro dell'agricoltura *pro tempore*;

3) procedimento iscritto al numero 180/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Silvio Nalbone contro l'onorevole Antonio Bisaglia, nella sua qualità di ministro delle partecipazioni statali *pro tempore*;

4) procedimento iscritto al numero 150/VI del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Mario Calcina contro l'onorevole Mario Toros, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*;

5) procedimento iscritto al numero 152/VI del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dalla signora Ottavia Chiari, vedova De Nicola, contro gli onorevoli Italo Viglianesi, Oscar Luigi Scalfaro e Aldo Bozzi, nella loro qualità di ministri dei trasporti *pro tempore*;

6) procedimento iscritto al numero 178/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal dottor Pasquale Orcinolo contro l'onorevole Franco Maria Malfatti, nella sua qualità

di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

7) procedimento iscritto al numero 215/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dai signori Armando Di Nella e Teresa Ferrajoli in Di Nella contro l'onorevole Francesco Paolo Bonifacio, nella sua qualità di ministro di grazia e giustizia *pro tempore*;

8) procedimento iscritto al numero 214/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dai signori Alberto Sardini, Carlo Palizzi e Nicolò Tosoni contro l'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*;

9) procedimento iscritto al numero 212/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Alberto Venturelli contro l'onorevole Francesco Cossiga, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*;

10) procedimento iscritto al numero 184/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Arnaldo Musti contro gli onorevoli Riccardo Misasi, Oscar Luigi Scalfaro e Franco Maria Malfatti, nella loro qualità di ministri della pubblica istruzione *pro tempore*;

11) procedimento iscritto al numero 209/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Luigi Niko Clementi contro l'onorevole Vittorino Colombo, nella sua qualità di ministro delle poste e telecomunicazioni *pro tempore*;

12) procedimento iscritto al numero 192/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Luigi Villa contro l'onorevole Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, e contro tutti gli altri ministri in carica all'epoca dell'approvazione della legge sull'aborto;

13) procedimento iscritto al numero 185/VII del registro generale, concernente

atti relativi alla denuncia sporta dal signor Ettore Bergamini contro l'onorevole Franco Maria Malfatti, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

14) procedimento iscritto al numero 156/VI del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dalla signora Anna Battaglino Porcelli ed altri contro l'onorevole Franco Maria Malfatti, nella sua qualità di ministro della pubblica istruzione *pro tempore*;

15) procedimento iscritto al numero 171/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dalla dottoressa Luciana Gabbiani contro l'onorevole Mario Toros, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*;

16) procedimento iscritto al numero 198/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Michele Saraceno contro l'onorevole Tina Anselmi, nella sua qualità di ministro del lavoro e della previdenza sociale *pro tempore*;

17) procedimento iscritto al numero 203/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal signor Sergio Ventura contro l'onorevole Gaetano Stámmati, nella sua qualità di ministro del tesoro *pro tempore*;

18) procedimento iscritto al numero 216/VII del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia sporta dal dottor Luigi Mele contro l'onorevole Francesco Cossiga, nella sua qualità di ministro dell'interno *pro tempore*;

19) procedimento iscritto al numero 143/VI del registro generale, concernente atti relativi alla denuncia presentata dall'avvocato Italo Guerriero contro gli onorevoli Salvatore Lauricella, Mario Ferrari-Aggradi, Antonino Gullotti e Pietro Bucalossi, nella loro qualità di ministri dei lavori pubblici *pro tempore*;

20) procedimento iscritto al n. 181/VII del registro generale, concernente atti

relativi alla denuncia sporta dalla signora Lucia Romarri Tarsia contro gli onorevoli Gaetano Stammati e Filippo Maria Pandolfi, nella loro qualità di ministri delle finanze *pro tempore*.

Il presidente della Commissione inquirente per i procedimenti di accusa ha comunicato altresì, per gli effetti di cui all'articolo 18 del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa, che tali ordinanze sono state tutte approvate all'unanimità dei presenti, senza tuttavia raggiungere il voto favorevole dei quattro quinti dei componenti la Commissione.

Copia delle suddette ordinanze è depositata presso la cancelleria del Parlamento, a disposizione degli onorevoli deputati.

Decorre pertanto da domani mercoledì 21 febbraio il termine di cinque giorni, previsto dal secondo comma dello stesso articolo 18 per la presentazione delle richieste di revoca delle archiviazioni sopra elencate.

L'eventuale presentazione di richieste di revoca ai sensi dell'articolo 18, secondo comma, del regolamento parlamentare per i procedimenti di accusa e le conseguenti sottoscrizioni si svolgeranno da mercoledì 21 a sabato 24 febbraio 1979 e, in ciascuno dei detti quattro giorni, dalle ore 9 alle ore 20; e lunedì 26 febbraio dalle ore 9 alle ore 24 nel salone della Lupa, dove è organizzata la cancelleria del Parlamento che funziona anche per la eventuale raccolta delle firme in merito alla relazione della Commissione inquirente annunciata nella seduta del 13 febbraio 1979.

PAZZAGLIA. Dove sono gli atti a disposizione dei deputati? Vorrei anche sapere se sono in corso altre archiviazioni. È una vergogna che ciò avvenga in periodo di crisi!

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, come ella sa, gli atti relativi ai procedimenti sono presso la Commissione inquirente, a disposizione dei colleghi, secondo la consuetudine, la prassi e il regolamento. Quindi lei non deve far altro che rivolgersi alla Commissione, per prenderne visione.

#### **Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro del turismo e dello spettacolo, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del ministro plenipotenziario Enrico Macchia a componente il consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale italiano per il turismo (ENIT).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla II Commissione permanente (Interni).

#### **Trasmissione di una risoluzione dal Parlamento europeo.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione « sulla situazione dell'industria siderurgica della Comunità » (doc. XII, n. 51), approvata da quel consesso nella seduta del 16 gennaio 1979.

Questo documento sarà stampato, distribuito e, a norma dell'articolo 125 del regolamento, deferito alla XII Commissione (Industria) con parere della III Commissione (Esteri).

#### **Annunzio di petizioni.**

PRESIDENTE. Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

Barbizi Maria Maddalena, da Roma, chiede l'emanazione di una norma tendente alla ripartizione tra i coniugi dell'indennità di buonuscita spettante ad uno di essi (270);

Buffarini Walter, da Iesi (Ancona), chiede l'emanazione di norme di regolamentazione del diritto di sciopero, come previsto dall'articolo 40 della Costituzione (271);

Livatera Vincenzo, da Cagliari, chiede l'emanazione di una norma tendente ad

annullare discriminazioni ai fini pensionistici tra gli appartenenti alle forze di polizia ed agli altri corpi militarizzati (272);

Visconti Enrico, da Napoli, chiede la emanazione di norme tendenti ad eliminare le sperequazioni esistenti tra gli assegnatari di alloggi in materia di riscatto (273);

D'Agostino Michele, da Reggio Calabria, chiede la modifica dell'articolo 56 del codice di procedura civile in modo da adeguarlo ai principi costituzionali ed a quelli della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (274);

Ziino Clelia, da Roma, chiede l'emanazione di una norma di modifica dell'articolo 10 della legge 1° dicembre 1970, n. 898, concernente i casi di scioglimento del matrimonio (275);

Bernardini Rina, da Piteglio (Pistoia), ed altri cittadini espongono la comune necessità dell'emanazione di un nuovo ed organico sistema previdenziale (276);

Cappadona Antonio, da Montagnareale (Messina), espone la comune necessità che per affrontare la crisi energetica non si costruiscano centrali nucleari, ma si ricorra a tutti gli altri mezzi che la tecnologia contemporanea mette a disposizione (277).

PRESIDENTE. Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Per un lutto del deputato Gioia.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Gioia è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### **Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero (approvato dal Senato) (2663).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero.

Su questo disegno di legge è stata presentata la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

« La Camera,

ritenuto:

che il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, appare emesso senza che ricorra caso straordinario di necessità ed urgenza;

che lo stesso decreto invade la sfera di competenza legislativa delle regioni,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge di conversione per manifesta violazione degli articoli 77 e 117 della Costituzione.

« MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarla.

MELLINI. Signor Presidente, prima di illustrare la nostra pregiudiziale, chiedo, a nome del gruppo radicale, che la stessa sia votata per appello nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mellini.

MELLINI. Passo ora ad illustrare la nostra pregiudiziale.

Noi riteniamo che sia motivo di grave allarme non tanto il ripetersi di atti palesemente contrari alla Costituzione, quanto il fatto che sia invalsa ormai una prassi di tolleranza. Questo è certamente l'aspetto più grave: le costituzioni, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, non muiono per la violenza che ad esse è arrecata, per le violazioni che verso di esse sono consumate, quanto per assuefazione a fatti del genere, per le interpretazioni di comodo, per l'attitudine ad una flessibilità che non è scritta nella Costituzione, quando si tratta di una Costituzione rigida, ma che discende dalla flessibilità delle coscienze rispetto agli obblighi che la Costituzione impone.

Signor Presidente, non starò a ripetere qui, perché credo che ciò significherebbe fare offesa alle intelligenze ed alle coscienze dei colleghi, le cose dette non da noi, ma da altri, quando, da parte della maggioranza di questa Assemblea, queste cose vengono puntualmente disattese, il che significa, in sostanza, mancare di riguardo a chi, dall'alto di certe sue funzioni, ha voluto richiamare noi tutti all'osservanza della Costituzione.

Non starò a parlare di urgenza, che ormai è un fatto scontato (si parla di urgenza in ogni occasione: tutto è urgente; abbiamo avuto un Governo di emergenza e questo tipo di governo agisce in maniera tempestiva su questioni urgenti); non starò neanche a parlare di necessità (un Governo di emergenza opera su materie necessarie); non starò a parlare di straordinarietà, perché non sono forte in aritmetica e non posso tenermi al passo con le frequenze, ormai sempre più crescenti, dei decreti-leggi (mi ero fermato alla cifra di un decreto-legge alla settimana, ma ritengo che di questo passo tale frequenza sarà senza dubbio superata). Non dirò tutte queste cifre; dirò soltanto che ogni decreto-legge ci riserva delle novità rispetto all'invenzione di nuovi tipi di urgenza.

Oggi scopriamo tre decreti-legge, tutti e tre riguardanti questioni di competenza regionale. Che motivo di urgenza è il fatto che l'organo costituzionalmente competente a decidere ha ritenuto, nella pienez-

za della libertà che dalla Costituzione gli è concessa nell'esercizio di questo potere, di non porre in essere alcuna decisione? Quale urgenza può essere invocata? Di certo c'è soltanto che le regioni non hanno provveduto.

Signor Presidente, potrei limitarmi a leggere quanto detto in sede di Commissione affari costituzionali. La pregiudiziale del gruppo radicale, che può apparire agli occhi dei colleghi come pretestuosa, è stata principalmente presentata perché in sede di Commissione affari costituzionali si erano pronunciate delle parole gravi relative alla violazione di diverse norme della Costituzione in una materia così delicata, come quella relativa all'articolo 77 della Costituzione, sul quale abbiamo parlato a lungo in quest'ultimo periodo. Oggi e nei prossimi giorni avremo da imparare molte altre cose in tema di violazione di questo articolo.

In questo campo siamo stati smentiti, nella maniera più confortante per la fondatezza delle nostre opinioni, perché è evidente il valore di certe smentite fatte dicendo: « Va bene, cosa volete fare? ». Credo che quando in una materia come quella relativa al funzionamento delle regioni, emerge, come dato fondamentale e nuovo della vita della Repubblica, così apertamente una violazione della Costituzione, per quello che riguarda questi enti, io credo che si tratti di una questione di eccezionale gravità sulla quale faremmo bene a riflettere. Tutti hanno espresso, in seno alla Commissione affari costituzionali, quei pareri e quelle opinioni per cui tutti noi abbiamo l'obbligo di pretendere che questi colleghi, qui in aula, di fronte ad una pregiudiziale, vengano a dare il loro parere senza abbandonarsi ad un senso di noia per questo ripetersi delle presentazioni delle pregiudiziali radicali. Tutti abbiamo l'obbligo ed il dovere di assumere le nostre responsabilità; per questo abbiamo chiesto la votazione palese, perché vogliamo che ognuno assuma le sue responsabilità.

Stiamo assistendo ad una morte lenta della Costituzione, che avviene attraverso l'assuefazione alla sua violazione. Credo

che domani nessuno potrà ascrivere a suo merito il non aver sottolineato queste violazioni, avere sorvolato su di esse. Sottolineando queste violazioni, viceversa, siamo noi che vogliamo che si prenda atto di questo sostanziale disfacimento della Costituzione come Costituzione rigida. Si tratta di un fatto con il quale, prima o poi, il paese, la classe politica, la realtà politica del paese dovranno fare i conti.

Noi riteniamo che sia particolarmente grave questo succedersi di violazioni della Costituzione, soprattutto perché siamo in un momento di carenza della tutela giurisdizionale in materia costituzionale. È questo il motivo per cui il dibattito sulle questioni di costituzionalità dev'essere più puntuale, più preciso e più gravido di responsabilità per il Parlamento e per ciascun parlamentare.

Sappiamo tutti che la Corte costituzionale è praticamente paralizzata. Io non so se i colleghi che hanno espresso determinati pareri siano o meno preoccupati della emanazione di norme legislative che comporteranno, tra l'altro, la violazione di contrapposti interessi, e conseguentemente il sorgere di un contenzioso, com'è logico che avvenga ogni volta che si viene ad incidere su interessi contrapposti. Non so, ripeto, se quei colleghi, dopo aver fatto tali affermazioni, sarebbero disposti a votare contro la pregiudiziale radicale.

Sappiamo tutti che la Corte costituzionale oggi è praticamente paralizzata, con un arretrato incredibile, e che questo probabilmente rende di fatto inesistente il sindacato di legittimità costituzionale. Ebbene, prendiamoci la responsabilità di dire che non abbiamo più una Costituzione rigida; ma diciamolo apertamente, senza trincerarci dietro interpretazioni di comodo. Non mi resta allora che leggere quanto è stato detto in sede di Commissione affari costituzionali, e che risulta dal *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 14 febbraio 1979: « Il deputato Vincenzi, in sostituzione del relatore Vernola, illustra il provvedimento e propone di esprimere parere favorevole, soprattutto in considerazione del fatto che non tutte le regioni hanno provveduto a legiferare in

materia ». Che significa « non tutte le regioni hanno provveduto a legiferare in materia »? Significa che alcune hanno legiferato, significa che le regioni hanno competenza a legiferare; e se è così, allora non abbiamo competenza noi: è del tutto evidente.

« Il deputato Pazzaglia, sottolineato come l'inattività delle regioni è pur sempre un'autonoma decisione di carattere politico-legislativo, osserva come lo Stato non possa invadere la sfera di competenza delle regioni a statuto speciale cui pure sembra fare riferimento il decreto ». Io dico che non si può invadere la sfera non solo delle regioni a statuto speciale, ma anche di quelle a statuto ordinario, perché lo Stato può emanare norme di indirizzo, ma non può sostituirsi alle regioni; e qui si tratta di materia che l'articolo 117 della Costituzione attribuisce alle regioni, e non soltanto a quelle a statuto speciale.

« Il deputato Barbera, pur ritenendo che il decreto sodisfi esigenze importanti, osserva come si versi in una materia di piena competenza delle regioni, la cui inerzia è anche giustificata dall'attesa di una legge statale di proroga del vincolo alberghiero ». Ma se la proroga del vincolo alberghiero è di competenza delle regioni, non so come si faccia a dire che le regioni attendono che lo faccia lo Stato: le regioni fanno quello che fanno; se non lo fanno, esercitano così il potere che è loro attribuito dalla Costituzione. Anche quello è un modo di esercitarlo. Le forze politiche potranno sollecitare nelle sedi regionali che le regioni compiano quanto è di loro competenza; non vedo, quindi, come si possano fare affermazioni di questo genere.

Il deputato Barbera « dichiara, pertanto, che il suo gruppo aderirà alla proposta del relatore soltanto se sarà evidenziato nel parere che le regioni sono tenute a provvedere in materia e che l'attuale situazione non è pienamente coerente con l'ordinamento costituzionale... ». Credo che evidenziare la violazione della Costituzione non sia un modo per rendere costituzionale ciò che è incostituzionale; cioè,

evidenziare che la soluzione secondo il dettato costituzionale sarebbe un'altra non credo sia la soluzione. Credo, però, che queste cose ci verranno dette qui, che qualcuno ci spiegherà che abbiamo torto e saremo ben lieti di apprenderlo; se però queste sono le affermazioni, credo che una responsabilità incomba su tutti noi.

« Il deputato Labriola si ritiene in un certo senso obbligato a votare per un parere favorevole in quanto, pur essendovi in materia una inadempienza del Governo, se non si convertisse il decreto » — perché mai del Governo? Sarebbe eventualmente una inadempienza del potere legislativo! — « si favorirebbe la liberalizzazione degli immobili destinati all'attività alberghiera, con gravi conseguenze ». Se la materia è di competenza delle regioni, è ovvio che queste conseguenze dovrebbero essere fatte risalire alle regioni e il deputato Labriola, che appartiene ad un partito largamente rappresentato in queste regioni, ha naturalmente tutta la possibilità, attraverso i suoi compagni di partito, di intraprendere una iniziativa in quella direzione.

Il deputato Labriola « chiede, quindi, al relatore se ritenga che l'esclusione della proroga si riferisca non solo alle regioni che hanno già provveduto a disciplinare la materia, ma anche a quelle che dovessero farlo entro il termine del 31 ottobre 1979 ». Il che significa che non vi è sovrapposizione. Il fatto di dire che ci si riferisce alle regioni che non hanno provveduto, a quelle che lo hanno fatto o a quelle che lo faranno mi sembra un concetto piuttosto oscuro, ma sottopongo questi aspetti alla meditazione dei colleghi, perché penso che queste cose dovranno essere illustrate nel momento in cui la Camera assume una responsabilità di questa importanza: il decreto, come tutti i decreti, può essere importante o può non esserlo per i suoi contenuti, ma è sempre importante per quello che riguarda i problemi di costituzionalità. Questo vale in generale per tutti i decreti, ma in particolare per questo al nostro esame, perché ai soliti problemi della violazione dell'articolo 77 della Costituzione si aggiungono certamente i problemi relativi alla

violazione dell'articolo 117 della Costituzione.

« Il relatore Vincenzi risponde positivamente al quesito del deputato Labriola. La Commissione, dopo che il deputato Pazzaglia ha dichiarato di astenersi, approva quindi il seguente parere: "La Commissione affari costituzionali, premesso che il vincolo alberghiero rientra nelle materie trasferite alla competenza regionale dal decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972 e che quindi spetta alle regioni di prorogare o meno il vincolo stesso; rilevato tuttavia che la prassi invalsa dal 1972..." » in materia di Costituzione! Se è vero, infatti, che la legge che ha operato il trasferimento di competenze alle regioni è una legge ordinaria, è anche vero che essa, una volta che ha spiegato i suoi effetti attuando la Costituzione, non può più essere ritrattata perché il trasferimento di competenze effettuato dalla legge è regolato non più dalla legge ordinaria ma dalla stessa Costituzione. Ogni legge ordinaria, quindi, che disponga in contrario è una invadenza rispetto alla competenza regionale, che trae la sua origine non dalla legge ordinaria ma dalla Costituzione. Su questo credo non vi sia ombra di dubbio.

Affermare poi che la « prassi invalsa » possa apportare modifiche al dettato costituzionale significa andare addirittura al di là dello statuto albertino. Oggi, invece, che abbiamo una Costituzione rigida sentiamo affermare, e per di più dalla Commissione affari costituzionali, che c'è una prassi secondo cui lo Stato può invadere la competenza esclusiva delle regioni.

Prosegue il parere « ...rilevato tuttavia che la prassi invalsa dal 1972 di provvedere con legge statale per le regioni che non abbiano disciplinato la materia ha determinato aspettative tali da favorire l'inerzia regionale; osservato che si versa in una situazione non certo pienamente coerente con l'ordinamento costituzionale... ». Certo, chi ci bada ormai alla Costituzione? Siamo abituati a considerarla come una cosa che di fronte alla prassi cade e quindi non abbiamo più — lo ap-

prendiamo dalla Commissione affari costituzionali — una Costituzione rigida.

« Una situazione non certo pienamente coerente... » — si affermava — « ...che si auspica non abbia a ripetersi... ». Come per dire: non lo fate più! Ma quante volte, invece, finiamo per fare queste cose? Oggi lo facciamo tre volte, perché i tre decreti al nostro esame sono tutti in violazione della competenza specifica delle regioni sancita dall'articolo 117 della Costituzione. Questa è la situazione.

Colleghi, credo di non dover aggiungere altro, se non che ritengo che in questi momenti e proprio perché versiamo, fra l'altro, in una situazione di crisi di Governo — io sono convintissimo che la crisi non è di Governo, ma istituzionale e costituzionale, cosa ben più grave — in cui non si dovrebbe andare in Parlamento oltre l'ordinaria amministrazione, non si possa tollerare che in Parlamento si affermi che si può stabilire una prassi in contrasto aperto con la Costituzione, che non abbiamo più una Costituzione rigida e che a questo punto la Costituzione del 1948 è soltanto un pezzo da museo, perché questo è il senso delle affermazioni che ho ora letto e che rappresentano il parere della Commissione affari costituzionali su questo disegno di legge di conversione.

Riteniamo sia di eccezionale importanza che ognuno assuma le sue responsabilità. Come al solito, parliamo in un'aula vuota. I colleghi verranno dopo per votare, quando sapranno che c'è la solita pregiudiziale radicale, naturalmente da respingere perché radicale. Richiamo quanti sono qui presenti alle responsabilità almeno personali, non di gruppo, perché a questo punto riteniamo che la responsabilità sia certamente di ciascun deputato, ed insistiamo in modo particolare sulla gravità non soltanto della violazione, ma della affermazione della prassi della violazione; prassi che deve essere spezzata se vogliamo che la Costituzione sia ancora quella votata in quest'aula nel 1948.

Tutto si può cambiare, una Costituzione si può modificare, ma quando rispetto ad una Costituzione nata come rigida si

finisce per dare per scontato che essa ceda alle prassi (e quindi non è più una Costituzione rigida), ritengo non si tratti più solo di violazione della Costituzione. La Costituzione non è più quella di prima.

Per queste ragioni abbiamo proposto alla Camera una pregiudiziale e ci auguriamo che altri colleghi vogliano raccogliere questa nostra indicazione per quella che riteniamo sia una battaglia essenziale in difesa della Costituzione.

**PRESIDENTE.** Poiché la votazione per appello nominale chiesta dal gruppo radicale sulla pregiudiziale di costituzionalità sarà effettuata mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**GALLI MARIA LUISA.** Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GALLI MARIA LUISA.** Ho aspettato un attimo a chiedere la parola, perché pensavo che qualcun altro la chiedesse, viste le dichiarazioni contenute nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni* del 14 febbraio 1979. Comunque, signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, accanto alla crisi di Governo che si è aperta con la decisione del Presidente Andreotti di rassegnare le dimissioni, esiste nel paese una crisi più profonda, che ha motivi ed origini diverse, il cui aspetto più grave è rappresentato dalla sfiducia dei cittadini nei confronti delle istituzioni. Tale sfiducia in alcuni strati della popolazione si risolve in un atteggiamento di pessimistica rassegnazione; in altri, invece, in atteggiamenti di rivolta e di violenza, spesso alimentati da centri tutt'altro che disinteressati ad una politica di contestazione armata contro le istituzioni.

Il superamento di questa fase, il superamento della crisi e dell'emergenza, secondo una terminologia nebulosa ed in de-

finitiva mistificante, presupponeva che nelle sedi istituzionali e politiche divenisse sempre meno frequente il ricorso ad una prassi distorta e prevaricante, in forza della quale l'assetto legislativo non si potesse in contrasto con la Costituzione. Il richiamo alla legge fondamentale dello Stato, cui ricorriamo in quasi tutti i nostri interventi, le continue, costanti pregiudiziali di costituzionalità, che il gruppo parlamentare radicale puntigliosamente presenta in occasione delle discussioni di quasi tutti i disegni di legge, e sempre in occasione di conversioni di decreti-legge, rappresentano l'estremo tentativo del gruppo radicale di arginare questa valanga di « leggine », di decreti-legge, che ha finito per stravolgere la Costituzione.

Oggi però in questa analisi non siamo soli, perché il collega Ciannamea, relatore sul disegno di legge di conversione del decreto-legge sull'edilizia residenziale, ha espresso perplessità sul provvedimento, in quanto si tratterebbe, a suo avviso, di una modifica surrettizia delle norme di cui agli articoli 13 e 93 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977. Il deputato Labriola ha parlato di eccesso di potere legislativo di urgenza; e il deputato Colonna ha parlato espressamente di pretestuosità della necessità e dell'urgenza nell'emanazione del decreto. E non siamo soli nemmeno nel decreto che riguarda il vincolo alberghiero, in quanto il deputato Pazzaglia ha osservato come lo Stato non possa invadere la sfera di competenza delle regioni, ed il deputato Barbera ha ribadito il concetto della piena competenza delle regioni in materia.

Sicuramente saremo soli invece al momento del voto, perché in occasione dell'iter parlamentare sul decreto-legge n. 849 si è ratificato da parte della Commissione affari costituzionali il principio in base al quale la prassi ormai prevale sulla Costituzione. Si dice infatti nel parere espresso dalla I Commissione permanente: « Osservato che si versa in una situazione non certo chiaramente coerente con l'ordinamento costituzionale, che si auspica non abbia a ripetersi negli anni a venire, si esprime parere favorevole ».

Credo che a nessuno possa sfuggire la enormità della decisione adottata dalla Commissione affari costituzionali, e credo che a nessuno potrà sfuggire l'importanza del voto che vi accingete a dare sulla nostra pregiudiziale. Se per avventura la pregiudiziale dovesse essere respinta, ed il decreto-legge convertito, si finirebbe per infliggere un grave ed irrimediabile colpo al processo di decentramento, di cui è presupposto l'esatta osservanza della legge n. 382 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Siamo di fronte ad un passaggio fondamentale del cammino della Repubblica; siamo di fronte ad una riforma istituzionale che prevede il trasferimento delle funzioni del potere centrale alle regioni, agli enti locali, attuando così l'articolo 117 della Costituzione. Siamo di fronte ad una svolta che avrebbe dovuto essere storica, perché dallo Stato centralizzato di stampo napoleonico, liberale o fascista si dovrebbe passare ad uno Stato decentrato, basato sulla partecipazione democratica dei cittadini.

È irresponsabile, a questo punto, l'atteggiamento del Parlamento, il quale, attraverso i ritardi nell'emanazione delle leggi-cornice, crea il clima legislativo, psicologico e, al tempo stesso, l'alibi per le regioni che tardano o addirittura si rifiutano di legiferare nelle materie di loro competenza.

È irresponsabile l'atteggiamento del Parlamento, quando, dinanzi ai ritardi dei consigli regionali, anziché creare gli stimoli o le condizioni per gli interventi delle regioni, preferisce ricorrere alla proroga; poi, se non basta, alla proroga della proroga, svilendo in tal modo l'immagine stessa del Parlamento ed offrendo una ragione in più a quella sfiducia del cittadino verso le istituzioni di cui parlavo all'inizio del mio intervento.

Sono problemi fondamentali che attengono alla vita della nazione; sono problemi fondamentali che dobbiamo risolvere oggi, in occasione dei decreti-legge posti all'ordine del giorno: oggi e non domani o tra una settimana o un mese, magari auspicando - come viene fatto dalla Com-

missione affari costituzionali — che tutto ciò non abbia a ripetersi negli anni a venire. Ma capite che parliamo addirittura di anni a venire! Mi rivolgo in modo particolare ai colleghi che alle questioni regionali hanno prestato particolare attenzione: al collega Labriola, al collega Colonna, che ho avuto occasione di incontrare a Napoli ai primi di dicembre, in occasione del convegno avente per tema « La legislazione nazionale e le regioni ».

È ora di uscire dalla fase della denuncia e delle elaborazioni dottrinali, per dire finalmente « basta » a questa sistematica distruzione dell'ordinamento costituzionale. E poi oggi troviamo sui giornali la richiesta dei fornai di rialzare il prezzo del pane, portando quello della « ciriola » da 480 a 650 lire il chilo. Ma ancora una volta questo grosso problema verrà deman- dato a quel comitato provinciale prezzi che sta ormai per morire, mentre il problema dovrebbe essere di competenza del comitato regionale prezzi. Ancora oggi non sappiamo che fine abbia fatto il ricorso presentato dai radicali al TAR proprio in riferimento all'aumento del prezzo del pane. C'è invece chi si batte per aumentare il prezzo della « ciriola », che è il pane dei poveri: non è il pane al latte, il pane all'olio, il pane di semola o i grissini, è proprio il pane dei poveri. Eppure, con un autentico senso di irresponsabilità, lasceremo ancora una volta decidere il comitato che è ormai morto, che non deve più esistere, in quanto il comitato regionale non può ancora decidere, non può prendere in mano questa situazione, che è gravissima. Così, giorno per giorno, i poveri, si vedono togliere dalla tavola, briciola per briciola, anche il pane, proprio grazie a questo modo di legiferare.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulla pregiudiziale, sospendo la seduta fino alle 18,5, non essendo ancora trascorso il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

La seduta, sospesa alle 17,50, è ripresa alle 18,5.

### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

**PRESIDENTE.** A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

#### *II Commissione (Interni):*

**DELFINO:** « Inchiesta parlamentare in merito alle circostanze che hanno determinato il sequestro e l'assassinio dell'onorevole Aldo Moro » (2733) (con parere della I e della IV Commissione);

**MELLINI ed altri:** « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sequestro e sulla uccisione del deputato Aldo Moro e degli uomini della sua scorta » (2735) (con parere della I e della IV Commissione).

Ricordo che la proposta di legge n. 2735 è stata fatta propria dal gruppo parlamentare radicale con formale dichiarazione del suo presidente, a norma dell'articolo 76, terzo comma, del regolamento.

**CRAXI ed altri:** « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul rapimento e l'uccisione dell'onorevole Aldo Moro » (2739) (con parere della I e della IV Commissione);

#### *VIII Commissione (Istruzione):*

« Rideterminazione dei contributi annui dello Stato in favore degli enti autonomi "La Triennale di Milano" e "La Quadriennale di Roma" » (2675) (con parere della V Commissione).

### **Votazione nominale.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione per appello nominale, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo radicale.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti ed in quella odierna sono in numero di 32.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testè chiamati 29 risultano assenti, resta confermato il numero di 29 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti . . . . .	300
Votanti . . . . .	167
Astenuti . . . . .	133
Maggioranza . . . . .	84
Hanno risposto sì . . . . .	4
Hanno risposto no . . . . .	163

Sono in missione 29 deputati.

(La Camera respinge).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio  
De Cataldo Franco  
Galli Maria Luisa  
Mellini Mauro

Hanno votato no:

Aliverti Gianfranco  
Amalfitano Domenico  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Armato Baldassarre  
Armella Angelo  
Arnaud Gian Aldo

Bandiera Pasquale  
Barba Davide  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Belci Corrado

Belussi Ernesta  
Bodrato Guido  
Boldrin Anselmo  
Bonfiglio Casimiro  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Botta Giuseppe  
Bova Francesco  
Brocca Beniamino  
Buro Maria Luigia

Cabras Paolo  
Caiati Italo Giulio  
Campagnoli Mario  
Cappelli Lorenzo  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Caruso Ignazio  
Casati Francesco  
Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa  
Castellucci Albertino  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Ciannamea Leonardo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colombo Emilio  
Corà Renato  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Cuminetti Sergio

D'Arezzo Bernardo  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Del Duca Antonio  
Dell'Andro Renato  
De Petro Mazarino  
De Poi Alfredo  
Di Giannantonio Natalino  
Di Giesi Michele  
di Nardo Ferdinando  
Donat-Cattin Carlo  
Drago Antonino

Erminerò Enzo

Federico Camillo  
Felici Carlo  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario



## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1979

Fiori Giovannino  
Fontana Giovanni Angelo  
Forlani Arnaldo  
Fornasari Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele  
Galloni Giovanni  
Gargani Giuseppe  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Giordano Alessandro  
Giuliani Francesco  
Goria Giovanni Giuseppe

Ianniello Mauro

Laforgia Antonio  
La Loggia Giuseppe  
La Rocca Salvatore  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Licheri Pier Giorgio  
Lo Bello Concetto  
Lombardo Antonino

Maggioni Desiderio  
Manfredi Manfredo  
Mantella Guido  
Marabini Virginiano  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Martini Maria Eletta  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matta Giovanni  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco Vittorio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo  
Morazzoni Gaetano

Nicolazzi Franco  
Nicosia Angelo  
Nucci Guglielmo

Orione Franco Luigi  
Orsini Bruno

Patriarca Francesco  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Perrone Antonino  
Petrucci Amerigo  
Pezzati Sergio  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Prandini Giovanni  
Presutti Alberto  
Pucci Ernesto

Rende Pietro  
Robaldo Vitale  
Rosati Elio  
Rubbi Emilio  
Rumor Mariano  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Scalia Vito  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Sgarlata Marcello  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Sponziello Pietro  
Sposetti Giuseppe  
Squeri Carlo

Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tedeschi Nadir  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Trabucchi Emilio

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno  
Vernola Nicola

Villa Ruggero  
Vincenzi Bruno  
Vizzini Carlo

Zaccagnini Benigno  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zolla Michele  
Zoppi Pietro

*Si sono astenuti:*

Alborghetti Guido  
Alici Francesco Onorato  
Allegra Paolo  
Amarante Giuseppe  
Amici Cesare  
Angelini Vito

Bacchi Domenico  
Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassi Vincenzo  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barbera Augusto  
Bartolini Mario Andrea  
Belardi Merlo Eriase  
Bellocchio António  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Eletta  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bini Giorgio  
Bonifazi Emo  
Bosi Maramotti Giovanna  
Bottari Angela Maria  
Branciforti Rosanna  
Brini Federico  
Broccoli Paolo Pietro

Calaminici Armando  
Calice Giovanni  
Canullo Leo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carmeno Pietro  
Casalino Giorgio

Casapieri Quagliotti Carmen  
Castoldi Giuseppe  
Cecchi Alberto  
Ceravolo Sergio  
Chiarante Giuseppe  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Cirasino Lorenzo  
Coccia Franco  
Colonna Flavio  
Colurcio Giovanni Battista  
Conghiglia Calasso Cristina  
Corghi Vincenzo  
Corradi Nadia  
Cravedi Mario

Da Prato Francesco  
de Carneri Sergio  
De Caro Paolo  
Di Vagno Giuseppe

Erpete Alfredo  
Esposito Attilio

Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fantaci Giovanni  
Felicetti Nevio  
Felisetti Luigi Dino  
Flamigni Sergio  
Formica Costantino  
Forte Salvatore  
Fortunato Giuseppe  
Furia Giovanni

Garbi Mario  
Gatti Natalino  
Gatto Vincenzo  
Giannantoni Gabriele  
Giovagnoli Angela  
Guerrini Paolo  
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido

Lamanna Giovanni  
La Torre Pio  
Lodi Faustini Fustini Adriani

Macciotta Giorgio  
Magnani Noya Maria  
Mancuso Giuseppe

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1979

Manfredi Giuseppe  
Mannuzzu Salvatore  
Margheri Andrea  
Martino Leopoldo Attilio  
Martorelli Francesco  
Marzano Arturo  
Masiello Vitilio  
Matrone Luigi  
Miana Silvio  
Migliorini Giovanni  
Mirate Aldo  
Monteleone Saverio  
Moschini Renzo

Nespolo Carta Federica  
Niccoli Bruno  
Noberasco Giuseppe

Olivi Mauro  
Orlando Giuseppe  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Pellegatta Maria Agostina  
Parantuono Tommaso  
Petrella Domenico  
Pratesi Piero  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio

Ramella Carlo  
Riga Grazia  
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Stefanelli Livio

Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Terraroli Adelio  
Tesi Sergio  
Tocco Giuseppe  
Todros Alberbo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trombadori Antonello

Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Venegoni Guido  
Vetere Ugo  
Villari Rosario  
Vineis Manlio

Zavagnin Antonio  
Zoppetti Francesco

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Arnone Mario

Baldassari Roberto  
Bernardi Guido  
Bocchi Fausto  
Bonalumi Gilberto  
Brusca Antonino

d'Aquino Saverio  
Del Castillo Benedetto

Forni Luciano  
Foschi Franco  
Froio Francesco

Granelli Luigi  
Guasso Nazareno

Libertini Lucio  
Lobianco Arcangelo  
Lussignoli Francesco

Maraffini Alfredo  
Martinelli Mario  
Marzotto Caotorta  
Millet Ruggero

Padula Pietro  
Pisoni Ferruccio

Rauti Giuseppe  
Russo Carlo

Salomone Giosuè  
Seppia Mauro

Urso Giacinto

Zurlo Giuseppe

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 13 febbraio scorso la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Nadia Corradi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CORRADI NADIA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, dovendo provvedere all'ennesima proroga del vincolo alberghiero (provvedimento con il quale si impedisce la modificazione d'uso e di destinazione del patrimonio alberghiero più vecchio e tradizionale), non si può non constatare come tale provvedimento di vincolo sia strumento superato ed inadeguato a dare programmata regolamentazione alle strutture alberghiere del nostro paese, con i grandi interessi economici e sociali che ad esse sono connessi. Egualmente, non si può non osservare che ci si trova in una situazione non pienamente coerente con lo ordinamento costituzionale (problema sollevato nella Commissione di merito e nella Commissione affari costituzionali, oltre che in quest'aula), essendo la competenza in materia di vincolo trasferita alle regioni.

L'articolo 117 della Costituzione riconosce la potestà legislativa in materia di turismo ed industrie alberghiere alle regioni: questa norma ha trovato applicazione prima che nel decreto del Presidente della Repubblica n. 616, nel trasferimento delle funzioni amministrative attuato con il decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972. Come si giustifica allora questo provvedimento di proroga, se la competenza in materia di vincolo (e non solo di vincolo) è trasferita alle regioni?

Occorre innanzitutto precisare che il trasferimento alle regioni è stato un fatto formale, non avendo né i governi finora succedutisi né il ministro competente operato nella direzione di rendere tale trasferimento un fatto reale (salvo poi la-

mentarsi - come nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione - delle carenze di iniziative da parte delle regioni). Una parte di responsabilità (e non la minore) risiede proprio nel non aver voluto creare un quadro di riferimento, che avrebbe dovuto fissare dei principi generali chiari, tali da eliminare ogni equivoco per l'attività delle regioni. Se è pur vero che la maggior parte delle regioni non ha assunto iniziative su tali problemi, bisogna dire che alcune (troppo poche), pur nella difficoltà dell'assenza di un quadro generale, hanno compiuto la scelta (spesso incappando nelle maglie dei controlli della burocrazia centrale) di regolamentare la materia.

Per le altre regioni legittimate ad intervenire i provvedimenti governativi di proroga hanno rappresentato un facile alibi per non affrontare una tale problematica, non essendo pochi i rischi di ripetitività ed incongruità rispetto ai provvedimenti centrali. Occorre anche ricordare che molte sono oggi le spinte tendenti all'impoverimento del nostro attuale patrimonio alberghiero, considerato che il vincolo opera prevalentemente sulle più vecchie e tradizionali strutture dove, in presenza di un vuoto legislativo, si arriverebbe rapidamente alla modificazione d'uso di tale patrimonio e conseguentemente al rischio della sua dispersione.

Col provvedimento in esame da un lato si evitano quei rischi ed in generale i problemi connessi ad un vuoto legislativo; dall'altro, facendo salve le iniziative già assunte dalle regioni, si valorizzano le regioni stesse. Sottolineo inoltre che il vincolo è limitato nel tempo: infatti, rispetto al decreto governativo, il Senato ha preferito portare la sua scadenza dal 31 dicembre 1979 al 31 ottobre 1979, perché, anche se non è stato esplicitamente detto, questa proroga intende essere l'ultima di una serie di provvedimenti da più parti ritenuti superati, oltre che discutibili sotto il profilo costituzionale.

Con queste motivazioni, chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole,

nella consapevolezza che ciò dovrà comportare un diverso e più rigoroso impegno da parte del nuovo Governo, non disgiunto da un maggiore impegno concordato dalle stesse forze politiche, perché entro il 31 ottobre 1979 non abbia a mancare la più volte richiamata legge-quadro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

**SGARLATA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare lo onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non siamo intervenuti sulla pregiudiziale, per parlare a favore, perché siamo nella condizione di dover considerare obbligata la conversione di questo decreto, in quanto un vuoto legislativo avrebbe provocato certamente un'anarchia nel settore e aggravato ulteriormente la situazione.

Le obiezioni che faremo, pur votando a favore, attengono alla stranezza del provvedimento. Leggo dalla relazione fatta al Senato in occasione della discussione del provvedimento in Assemblea che il vincolo alberghiero è stato istituito con il regio decreto-legge 2 gennaio 1936, n. 274, convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1936, n. 1692, e che con l'articolo 1 di tale provvedimento si prevedeva che gli edifici destinati interamente o prevalentemente ad uso di albergo, pensione o locanda alla data di pubblicazione del decreto stesso non potessero essere né venduti né dati in locazione per uso diverso da quello alberghiero senza l'autorizzazione della competente autorità governativa.

Evidentemente questa legge è stata considerata opportuna e quindi giusta, se è vero — come è vero — che tale vincolo è stato mantenuto in vita con ben quattordici provvedimenti di proroga legislativa, fino alla data del 31 dicembre 1978.

C'è da chiedersi perché vi sia la tendenza ad usare diversamente gli edifici, la struttura alberghiera. Molti sono i motivi, tra i quali la scarsa remunerazione della gestione alberghiera, in quanto non è più possibile agli albergatori aumentare le tariffe, malgrado il numerosissimo personale occupato ai fini di una migliore ricettività e di una migliore accoglienza da riservare ai turisti, i costi crescenti delle materie prime, le utenze dei servizi pubblici in costante aumento e la propaganda svolta all'estero sulla situazione italiana.

Di qui il provvedimento. Per altro lo stesso, che vorrebbe impedire il depauperamento del settore in questione e le negative conseguenze sul turismo e sull'economia nazionale, non ha trovato rispondenza immediata, e quindi sensibilità, né da parte delle regioni, né da parte del Governo. Le regioni, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972, hanno visto assegnarsi la competenza in fatto di vincolo alberghiero e, quindi, di attività alberghiero-turistiche. Da quel momento, per il Governo vi sarebbe stato un solo dovere: controllare se le regioni rispondessero al compito di sostituirsi integralmente allo Stato e quindi servire da stimolo perché a ciò provvedessero.

Che cosa ha invece fatto il Governo? Ha continuato a prorogare il vincolo in questione con decreti-legge. Si ponga mente al fatto che l'ultimo dei provvedimenti è del 28 ottobre 1977, a ben cinque anni di distanza dal decreto presidenziale che assegnava alle regioni il compito cui mi sono riferito. Non vi è dunque stato alcun diligente intervento perché le regioni attuassero la norma prevista dal decreto presidenziale. La sola preoccupazione è stata quella di emanare altri decreti-legge di proroga, sino al 31 dicembre 1978. Avvicinandosi la data in questione, il Governo avrebbe quanto meno dovuto, nel quadro delle attività regionali, non soltanto segnalare quelle regioni che non avevano provveduto a farsi carico del compito in questione, ma anche dare una direttiva, una indicazione a quelle regioni, come la Toscana, l'Abruzzo e l'Umbria, che avevano provveduto, con principi diversi e in

date diverse, dando quindi luogo ad un differente trattamento e ad un differente impegno da regione a regione. Tutto ciò al fine di portare un determinato incremento là ove si fosse reso necessario, per l'eventualità della liberalizzazione in una data regione e non in un'altra che, magari, non avendo posto alcun termine al vincolo ed avendolo considerato definitivo, era stata più drastica.

Che cosa ha fatto il Governo, a questo punto? Ha presentato un provvedimento che dimentica il decreto presidenziale del 1972, dimentica l'impossibilità per lo Stato di intervenire nel settore, di interferire nei compiti e nei doveri delle regioni, in particolare di quelle a statuto speciale, e si preoccupa di quanto è inserito nella legge del 1977, prorogando semplicemente la data di un altro anno.

Al Senato si discute e si precisa che non può essere corretta la data se non per le regioni che non hanno provveduto ai compiti in questione. Il Governo accetta tale impostazione e commette un ulteriore errore. Perché? Perché non ha compiuto un atto di disciplina, ma ha sottoscritto un caos, una «indisciplina», in quanto le regioni che ancora non hanno provveduto saranno vincolate alla data del 31 ottobre 1978, mentre le regioni che hanno provveduto manterranno gli impegni, che sono diversi da regione a regione. Quindi il disordine permane. Ecco un altro errore. Inoltre, nell'impostazione del decreto si conferma che ormai le norme in merito al vincolo alberghiero non sono più sufficienti, non sono al passo con i tempi: sono in un certo senso vincolative da una parte, ma non regolatrici dall'altra.

Si chiede la conversione del decreto-legge in attesa di un provvedimento organico. Ma chi dovrà attuarlo questo provvedimento organico? Il Governo non dovrebbe, perché la materia non è più di sua competenza. Ma le regioni non lo fanno, perché non hanno alcun suggerimento da dare, nessuna indicazione, nessun vincolo. E questo decreto non vincola al rispetto della data le regioni che ne hanno scelto una differente e che sono quin-

di libere di mutarla. Possono con un'altra legge mutare quella data e non sono costrette a rispettare quanto il Senato ha già approvato e noi ora approveremo. Alla fine come si raggiungerà l'organicità? Qual è il provvedimento che il Ministero del turismo intende promuovere per il rispetto delle autonomie, dei diritti e dei compiti delle regioni e nello stesso tempo per la disciplina di un settore che interessa anche tutta l'economia nazionale in quanto incide sulla bilancia commerciale e sull'attività turistica? Il turismo è un settore promozionale di numerose attività economiche e quindi riveste un'enorme importanza nell'attività produttiva della nazione. Ma si rinvia tutto questo «in attesa che». Badate che questo «in attesa che» è in ogni decreto-legge: «In attesa di un provvedimento globale, si decreta»; «In attesa di una regolamentazione a carattere nazionale, si decreta»; «In attesa di un provvedimento organico che normalizzi il settore, in quanto le leggi esistenti non sono più adeguate alla situazione, si decreta». Ma poi il provvedimento organico, il provvedimento globale, il provvedimento armonico non arriva. Arriva invece un'ulteriore proroga o la proroga della proroga «in attesa che», e si procede di questo passo.

Ecco perché noi siamo, come ho già detto, obbligati a dare il nostro voto favorevole, perché la situazione ci impone di non rischiare la liberalizzazione di questo settore, di non rischiare di consentire di adibire gli impianti turistici, gli impianti alberghieri ad un altro uso, che sarebbe immediatamente preso in mano dagli speculatori, da coloro che vogliono lavorare poco e guadagnare molto. Perché? Perché l'albergatore si vedrebbe costretto a trovare un'altra soluzione, date le difficoltà e in quanto il Governo e lo Stato non intervengono per portare una medicina soddisfacente, risolutiva e guaritrice al settore malato.

Formuliamo queste osservazioni con una sola speranza: quella che questo Governo, o un altro che gli succederà, magari dopo elezioni politiche anticipate, si preoccupi veramente di realizzare, nel più

breve tempo possibile, una normativa che restituisca tranquillità al settore, facendosi carico delle esigenze di quest'ultimo. Questo è l'impegno che va assunto, per evitare che anche questo decreto abbia un carattere di rimedio di breve respiro, di immobilismo, tale da non offrire alcuna concreta prospettiva e dando anzi luogo a tentativi di aggiramento e di speculazione in sede regionale.

Con questo decreto riusciremo veramente a vincolare le regioni al rispetto della legge? O invece le regioni, valendosi del decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972, potranno continuare ad operare con i poteri che erano stati loro attribuiti dalla legge, senza essere limitate, nella loro libertà di azione, dalla proroga del vincolo alberghiero, già disposta fino al 31 dicembre 1978 da un precedente provvedimento? Come, dunque, coesistevano in passato quest'ultima previsione legislativa e le diverse e spesso contrastanti iniziative regionali, così, approvando ora il provvedimento in esame senza ulteriori modificazioni, daremo luogo al persistere di una previsione legislativa di ordine generale e di singole iniziative regionali, volte a stabilire, in virtù del decreto presidenziale del 1972, la disciplina del vincolo alberghiero in maniera non conforme con tale previsione; ciò che porterebbe soltanto ad una situazione di disordine (*Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**CORRADI NADIA, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.

**SGARLATA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sino al 1972 nessun dubbio poteva configurarsi circa la competenza dello Stato in materia di vin-

colo alberghiero; ed infatti nessuna questione o perplessità risultò sollevata in ordine ai numerosi provvedimenti legislativi statali con i quali si è provveduto alle varie proroghe del vincolo per l'intero territorio nazionale. Con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 6, le funzioni amministrative dello Stato riguardanti la materia del vincolo sono state trasferite alla competenza regionale. In base a tale disposizione diverse regioni hanno quindi provveduto a prorogare autonomamente, con proprie leggi, la scadenza del vincolo, senza che il Governo abbia sollevato, in sede di esame di tali provvedimenti, eccezione di illegittimità costituzionale. Lo Stato, non di meno, ha continuato a legiferare nella materia (l'ultimo provvedimento è costituito dal decreto-legge 28 ottobre 1977, n. 778), per ragioni che possono essere ricondotte a motivazioni sia di ordine giuridico sia di carattere pratico.

Sotto il primo profilo, non risultava con certezza chiarita la competenza regionale in relazione ai seguenti aspetti: in primo luogo, il decreto del Presidente della Repubblica n. 6 del 1972, come si evince dalla formulazione letterale delle relative disposizioni, ha trasferito alle regioni le funzioni amministrative dello Stato in materia di turismo e di industria alberghiera ma esso non contiene alcun trasferimento di potestà legislative; in secondo luogo, il vincolo alberghiero si concreta in una limitazione del diritto di proprietà e incide in un settore non devoluto alla competenza regionale; in terzo luogo, in ogni caso, anche ammessa la competenza regionale, non sarebbe stata comunque sottratta allo Stato la potestà di dettare, per esigenze di interesse generale, criteri uniformi per l'intero territorio nazionale (*Interruzione del deputato Baghino*).

Sotto il profilo dell'opportunità, l'intervento statale era apparso necessario in quanto diverse regioni non avevano disciplinato la materia e si erano astenute dall'assumere iniziative proprio nel presupposto che a ciò dovesse provvedere lo Stato con la conseguenza che, in assenza anche di provvedimenti statali, il patrimonio tu-

ristico di tali regioni avrebbe corso il rischio di un dannoso impoverimento di fronte alle tendenze volte al mutamento della destinazione alberghiera, con ripercussioni negative anche sul turismo e sull'intera economia nazionale.

Le circostanze richiamate hanno dato luogo ad una sovrapposizione di interventi legislativi dello Stato e delle regioni determinando una situazione di incertezza e conflitti di competenza che richiedono un definitivo chiarimento. Allo stato attuale, con riguardo al problema generale, è necessario provvedere al più presto all'emanazione di una apposita legge-quadro nazionale con criteri e principi cui potrà uniformarsi la legislazione regionale.

Le regioni che non hanno provveduto a prorogare o regolare il vincolo, non lo hanno fatto per consentire la liberalizzazione degli immobili e la conseguente destinazione ad altro uso, ma soltanto nel presupposto, erroneo o meno, che a ciò dovesse provvedere lo Stato, così come è avvenuto sino ad oggi, senza che nessuna forza politica sollevasse eccezioni di costituzionalità.

BARBERA. Non si capisce se il Governo pensi che la materia sia di competenza delle regioni oppure no.

SGARLATA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. L'articolo 117 della Costituzione afferma che le regioni possono provvedere a legiferare nelle materie di loro competenza (ed elenca tra queste il turismo e l'industria alberghiera) purché non in contrasto con l'interesse nazionale. Non avere provveduto a legiferare, da parte delle regioni, potrebbe significare altresì porsi implicitamente in contrasto con l'interesse nazionale, che è quello del mantenimento delle strutture recettive, con le note conseguenze negative sulla economia nazionale. L'intervento dello Stato, in questo momento, è quindi giustificato anche dalla riserva di cui all'articolo 117 della Costituzione.

Per concludere, si ribadisce l'esigenza del mantenimento del patrimonio alberghiero e si avverte la necessità di una radicale revisione della normativa vigente.

Occorre altresì frenare alcune tendenze al mutamento della destinazione alberghiera che potrebbero condurre al depauperamento di strutture essenziali; non di meno esistono esigenze di aggiornamento sulla base di un più stretto collegamento tra la problematica del vincolo e quella urbanistico-territoriale, al fine di inserire l'istituto in un quadro organico di misure volte al potenziamento dell'offerta turistica nazionale.

Infine, per quanto riguarda lo specifico provvedimento in esame, il Governo, nella persona del ministro del turismo e dello spettacolo, senatore Pastorino, ha espresso il consenso sul testo approvato dal Senato, ed in questa sede, pur condividendo le perplessità contenute nel parere della I Commissione della Camera, raccomanda l'approvazione del provvedimento, anche per evitare pericolosi vuoti legislativi.

BARBERA. Non è chiaro il pensiero del Governo. Non abbiamo capito nulla!

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo unico del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, *Segretario*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, recante proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero, con la seguente modificazione:

Al primo comma dell'articolo unico le parole: " 31 dicembre 1979 " sono sostituite con le altre: " 31 ottobre 1979 nel territorio delle regioni che non abbiano ancora disciplinato la materia con propria legge ».

PRESIDENTE. A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sul complesso del disegno di legge l'onorevole De Cataldo. Ne ha facoltà.

DE CATALDO. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, pur condividendo le preoccupazioni che

sono state espresse da più parti in ordine ad un vuoto legislativo in questa materia, dobbiamo dire che certamente prevale la preoccupazione di una violazione assoluta, oltre che dell'articolo 77, anche dell'articolo 117 della Costituzione, preoccupazione che non può essere superata con le argomentazioni alquanto « avventurose » contenute nella replica del rappresentante del Governo. Dobbiamo quindi certamente concludere per un voto contrario. Ci conforta vieppiù in questa decisione l'atteggiamento di consistenti gruppi in quest'aula in merito alla pregiudiziale di costituzionalità illustrata dal collega Mellini. Su quella pregiudiziale il gruppo comunista ed il gruppo socialista si sono astenuti, con ciò chiaramente sottolineando quelle che non sono soltanto preoccupazioni, ma verifiche di comportamenti costituzionalmente illegittimi che il collega Mellini ed il gruppo radicale hanno denunciato.

Il parere della Commissione affari costituzionali, che si richiama — come ha già ricordato il collega Mellini — ad una prassi, e che sollecita l'approvazione del provvedimento per l'inerzia delle regioni, porta a concludere veramente in maniera sconsolante, in maniera desolante, in ordine all'attuazione della Costituzione da parte delle istituzioni che sono ad essa tenute.

In queste condizioni, mi sembra corretto e doveroso il voto contrario alla conversione del decreto-legge.

PRESIDENTE. Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi (approvato dal Senato) (2665).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in leg-

ge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi.

Avverto che da parte del gruppo radicale è stata proposta la seguente questione pregiudiziale per motivi di costituzionalità:

« La Camera,

ritenuto:

che il decreto legge 23 dicembre 1978, n. 846, appare emesso senza che ricorra caso straordinario di necessità ed urgenza;

che lo stesso decreto invade la sfera di competenza legislativa delle regioni,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge di conversione per manifesta violazione degli articoli 77 e 117 della Costituzione.

« MELLINI, DE CATALDO, GALLI MARIA LUISA ».

L'onorevole Mellini ha facoltà di illustrarla.

MELLINI. Molto brevemente, signor Presidente. Anche in questo caso, con la pioggia di decreti-legge caduti oggi sulla nostra Assemblea, abbiamo una violazione di norme costituzionali che riguardano lo ordinamento regionale.

Credo che a questo punto dovremo fare delle considerazioni sulla vita delle regioni, se nel corso della discussione del precedente decreto abbiamo sentito affermare che lo Stato deve intervenire perché le regioni non si sono rese ben conto delle necessità, ed esiste quindi una violazione degli interessi nazionali, avendo le regioni ritenuto di non dover legiferare. Questo semplice fatto avrebbe quindi rappresentato quella violazione degli interessi nazionali di cui parla la Costituzione: evidentemente siamo in alto mare con quello Stato delle regioni previsto dalla Costituzione.

Non ripeterò ancora, se non perché ritengo non sia stato ripetuto abbastanza,

il punto relativo alla violazione dell'articolo 77 della Costituzione. Anche qui abbiamo visto riaffermare, come per il precedente decreto, il concetto secondo cui il fatto che non abbia provveduto l'organo costituzionalmente competente rappresenta un motivo non solo per sovvertire il problema delle competenze fra Stato e regioni, ma anche l'occasione perché il potere legislativo dello Stato invada le attribuzioni riservate alle regioni, stabilendo un concetto di necessità e d'urgenza che si identifica questa volta nella anormalità. Qui infatti siamo in presenza di un intervento anormale dello Stato perché quello normale non sarebbe consentito ed è quindi il Governo che con la decretazione d'urgenza compie questa invasione di competenze.

Era stato infatti previsto il passaggio delle competenze riguardanti l'edilizia alle regioni e, di conseguenza, anche il potere da parte delle regioni di organizzare — e questo è il primo punto tra quelli elencati dall'articolo 117 della Costituzione — gli uffici e l'amministrazione regionale. Con questo provvedimento si sovverte questo principio: si limita il potere delle regioni di intervenire in questa materia attraverso l'ordinamento degli organi che nell'ambito regionale debbono provvedere ad amministrare questo settore dell'attività pubblica; quindi abbiamo la violazione dell'articolo 117 della Costituzione per quello che riguarda specificamente il primo dei poteri che rientrano nella sfera di competenza regionale.

Direi che a tutto ciò dovremmo aggiungere un altro concetto più generale, quello di un eccesso di potere legislativo, figura che è stata pure rappresentata dalla Corte costituzionale. Se c'è una violazione di legge e una violazione di norma costituzionale, quella dell'articolo 117, noi abbiamo anche un eccesso di potere legislativo, in quanto la legge dello Stato che ha provveduto al trasferimento di precise competenze alle regioni, con determinate modalità, ha fatto sì che lo Stato si spogliasse di certi poteri inerenti a materie attribuite alle regioni dalla norma costituzionale. Come ho già detto illustrando la pregiu-

diziale di costituzionalità presentata sul precedente provvedimento, una volta che questo passaggio è operante la legge ordinaria non può ritrattare questa attribuzione e i termini relativi oltre i quali e per i quali questo potere si articola, anche con riguardo all'organizzazione di questi uffici. C'è però un eccesso di potere anche perché, indipendentemente dalla disposizione dell'articolo 117 della Costituzione, che, una volta chiaro che si opera un'attribuzione di poteri di questo genere, non la si può poi contraddire mediante una disposizione surrettizia che, spostando il termine, finisce non soltanto per ritardare lo intervento delle regioni in ordine all'organizzazione di questi loro uffici, ma finisce con lo spogliare le regioni di questo potere che viene loro attribuito dalla stessa legge che ha operato il trasferimento dei poteri.

Queste disposizioni, quindi, finiscono non soltanto con l'operare sui termini in ordine alla organizzazione degli enti, ma determinano nei confronti delle regioni la sottrazione di un potere ad esse ormai trasferito.

Quindi, anche indipendentemente dalla presenza dell'articolo 117 della Costituzione — articolo ormai pienamente operante per la irretrattabilità del trasferimento operato in favore delle regioni in forza dello stesso articolo 117 — ci sarebbe comunque questa forma di eccesso di potere legislativo, che è stato configurato anche dalla Corte costituzionale.

A questo proposito, — come abbiamo già fatto in merito alla pregiudiziale sul precedente disegno di legge di conversione — dobbiamo rilevare che questo venir meno e violare precise competenze stabilite dalla Costituzione in questo momento, e proprio perché la Corte costituzionale sembra oggi in qualche modo impedita rispetto ad un concreto esercizio del sindacato di costituzionalità, costituisce un fatto molto grave.

Dobbiamo aggiungere che, a nostro avviso, il ripetersi di queste violazioni, l'indifferenza con cui si è portati a muoversi su questo terreno e l'affermazione che

abbiamo inteso testé fare dall'onorevole relatore (il trasferimento alle regioni c'è stato, ma non è operante perché le forze politiche non si sono mosse e quindi si tratta di un trasferimento solo formale) costituiscono fatti di estrema gravità, rispetto ai quali sentiamo il dovere di manifestare tutto il nostro allarme, richiamando tutti i colleghi alle loro responsabilità.

Questa disapplicazione della costituzione e questo disinteresse per le questioni di carattere costituzionale hanno a mio avviso sanzionato, anche attraverso un voto dell'Assemblea che in qualche modo ha fatto proprio l'atteggiamento della I Commissione affari costituzionali, una posizione secondo cui la nostra Costituzione non sarebbe più rigida, ma sostanzialmente flessibile; e della peggiore flessibilità, perché rimessa addirittura alla prassi della sua disapplicazione operata *oborto collo* e neanche con lo spirito, proprio delle costituzioni riconosciute come flessibili, di una continua produzione di legislazione costituzionale.

Su questa pregiudiziale chiediamo lo scrutinio segreto. Infatti, abbiamo già potuto rilevare quale sia l'atteggiamento delle forze politiche rispetto a questi problemi ed ora, con lo scrutinio segreto, chiediamo che la Camera sia investita in forma più solenne su questo problema del ripetersi di violazioni costituzionali. Anche qui speriamo di essere contraddetti o confortati dal parere di altri colleghi. Riteniamo che su questioni di questo genere non siano consentiti atteggiamenti di disinteresse o opinioni secondo cui queste pregiudiziali, perché poste in maniera petulante, possono non formare oggetto di attenzione e dibattito. Presentando queste pregiudiziali e ponendo i colleghi di fronte a questa problematica riteniamo di aver compiuto il nostro dovere. Ci auguriamo, quindi, che altri colleghi vogliano intervenire in merito e vogliano comunque esprimersi chiaramente con il loro voto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, passiamo alla votazione segreta sulla pregiudiziale.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla pregiudiziale di costituzionalità presentata dal gruppo radicale.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a verificarne le risultanze.

*(I deputati segretari verificano le risultanze della votazione).*

Comunico che le missioni concesse nelle sedute precedenti e in quella odierna sono in numero di 32.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

*(Segue l'appello).*

Poiché dei deputati testé chiamati 30 risultano assenti, resta confermato il numero di trenta missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	297
Maggioranza . . . . .	149
Voti favorevoli . . .	13
Voti contrari . . .	284

Sono in missione 30 deputati.

*(La Camera respinge).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Accame Falco  
 Alborghetti Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Aliverti Gianfranco  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Amici Cesare  
 Andreotti Giulio  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo

Bacchi Domenico  
 Baghino Francesco Giulio

Balbo di Vinadio Aimone  
Baldassi Vincenzo  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barba Davide  
Barbarossa Voza Maria Immacolata  
Barbera Augusto  
Bardelli Mario  
Bartolini Mario Andrea  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Belci Corrado  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Berlinguer Giovanni  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Eletta  
Bertoli Marco  
Biamonte Tommaso  
Bianchi Beretta Romana  
Bini Giorgio  
Bodrato Guido  
Bollati Benito  
Bonfiglio Casimiro  
Bonifazi Emo  
Borruso Andrea  
Bortolani Franco  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottari Angela Maria  
Brancoforti Rosanna  
Bressani Pier Giorgio  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Buro Maria Luigia  
  
Cabras Paolo  
Calabrò Giuseppe  
Calamini Armando  
Calice Giovanni  
Canepa Antonio Enrico  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo  
Cappelloni Guido  
Carandini Guido  
Carelli Rodolfo  
Carlotto Natale Giuseppe  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe

Carta Gianuario  
Caruso Ignazio  
Casalino Giorgio  
Casapieri Quagliotti Carmen  
Castellucci Albertino  
Castoldi Giuseppe  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cecchi Alberto  
Ceravolo Sergio  
Chiarante Giuseppe  
Chiovini Cecilia  
Ciai Trivelli Anna Maria  
Ciannamea Leonardo  
Cirasino Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Colonna Flavio  
Colurcio Giovanni Battista  
Compagna Francesco  
Conghiglia Calasso Cristina  
Corà Renato  
Corallo Salvatore  
Corghi Vincenzo  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Cravedi Mario  
Cuminetti Sergio  
  
D'Alessio Aldo  
Da Prato Francesco  
de Carneri Sergio  
De Caro Paolo  
De Cataldo Franco  
De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
Del Duca Antonio  
Dell'Andro Renato  
Del Rio Giovanni  
De Petro Mazarino  
De Poi Alfredo  
di Nardo Ferdinando  
Di Vagno Giuseppe  
Donat-Cattin Carlo  
Drago Antonino  
  
Erminero Enzo  
Erpete Alfredo  
Esposito Attilio  
Evangelisti Franco

Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Fantaci Giovanni  
Federico Camillo  
Felicetti Nevio  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Silvestro  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Flamigni Sergio  
Fontana Giovanni Angelo  
Formica Costantino  
Fornasari Giuseppe  
Forte Salvatore  
Fortunato Giuseppe  
Fracanzani Carlo  
Furia Giovanni  
Fusaro Leandro

Galli Luigi Michele  
Galli Maria Luisa  
Galloni Giovanni  
Garbi Mario  
Gargani Giuseppe  
Gasco Piero Luigi  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Giadresco Giovanni  
Giannantoni Gabriele  
Giglia Luigi  
Giordano Alessandro  
Giovagnoli Angela  
Guarra Antonio  
Guerrini Paolo  
Guglielmino Giuseppe

Ianni Guido  
Ianniello Mauro

Laforgia Antonio  
Lamanna Giovanni  
La Rocca Salvatore  
La Torre Pio  
Lattanzio Vito  
Leccisi Pino  
Lettieri Nicola  
Licheri Pier Giorgio  
Lo Bello Concetto  
Lodi Faustini Fustini Adriani  
Lombardo Antonino

Macciotta Giorgio  
Maggioni Desiderio  
Magnani Noya Maria  
Mammì Oscar  
Manco Clemente  
Mancuso Giuseppe  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredi  
Mannino Calogero Antonino  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginiangelo  
Marocco Mario  
Maroli Fiorenzo  
Martini Maria Eletta  
Martino Leopoldo Attilio  
Martorelli Francesco  
Marzano Arturo  
Masiello Vitorio  
Mastella Mario Clemente  
Matarrese Antonio  
Matrone Luigi  
Matta Giovanni  
Mazzarrino Antonio Mario  
Mazzola Francesco Vittorio  
Mellini Mauro  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Meucci Enzo  
Mezzogiorno Vincenzo  
Miana Silvio  
Migliorini Giovanni  
Mirate Aldo  
Monteleone Saverio  
Morazzoni Gaetano  
Moschini Renzo

Nespolo Carta Federica  
Niccoli Bruno  
Nicolazzi Franco  
Noberasco Giuseppe  
Nucci Guglielmo

Olivi Mauro  
Orione Franco Luigi  
Orlando Giuseppe  
Orsini Bruno  
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile  
Palomby Adriana  
Pazzaglia Alfredo

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1979

Pellegatta Maria Agostina  
Pellizzari Gianmario  
Pennacchini Erminio  
Parantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Petrella Domenico  
Pezzati Sergio  
Piccoli Flaminio  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Natale  
Pompei Ennio  
Pontello Claudio  
Porcellana Giovanni  
Portatadino Costante  
Prandini Giovanni  
Pratesi Piero  
Presutti Alberto  
Pucci Ernesto  
Pucciarini Giampiero  
Pugno Emilio

Quarenghi Vittoria

Reggiani Alessandro  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Riga Grazia  
Rosati Elio  
Rossino Giovanni  
Rubbi Emilio  
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sbriziolo De Felice Eirene  
Scalia Vito  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Sgarlata Marcello  
Sicolo Tommaso  
Silvestri Giuliano  
Sinesio Giuseppe  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spigaroli Alberto  
Sponziello Pietro  
Sposetti Giuseppe

Squeri Carlo  
Stefanelli Livio

Tamburini Rolando  
Tamini Mario  
Tani Danilo  
Tantalo Michele  
Tedeschi Nadir  
Terraroli Adelio  
Tesi Sergio  
Tesini Aristide  
Tesini Giancarlo  
Tocco Giuseppe  
Todros Alberbo  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Tozzetti Aldo  
Trabucchi Emilio  
Trezzini Giuseppe Siro  
Trombadori Antonello

Urso Salvatore

Vaccaro Melucco Alessandra  
Vagli Maura  
Vecchiarelli Bruno  
Venegoni Guido  
Vernola Nicola  
Vetere Ugo  
Villa Ruggero  
Vincenzi Bruno  
Vineis Manlio

Zaccagnini Benigno  
Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zaniboni Antonino  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro

*Sono in missione:*

Agnelli Susanna  
Arnone Mario

Baldassari Roberto  
Bernardi Guido  
Bocchi Fausto

Bonalumi Gilberto  
Brusca Antonino

d'Aquino Saverio  
Del Castillo Benedetto

Forni Luciano  
Foschi Franco  
Froio Francesco

Gatto Vincenzo  
Granelli Luigi  
Guasso Nazareno

Libertini Lucio  
Lobianco Arcangelo  
Lussignoli Francesco

Marraffini Alfredo  
Martinelli Mario  
Marzotto Caotorta  
Millet Ruggero

Padula Pietro  
Pisoni Ferruccio

Rauti Giuseppe  
Russo Carlo

Salomone Giosuè  
Seppia Mauro

Urso Giacinto

Zurlo Giuseppe

#### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 13 febbraio 1979 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Vincenzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

VINCENZI, *Relatore*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, viene sottoposto al nostro esame per la conversione il decreto-

legge 23 dicembre 1978, n. 846, già approvato, con le profonde modifiche di cui parlerò fra poco, dal Senato.

Il provvedimento trova la sua giustificazione nell'urgenza - e questa volta il ritardo non è del Governo - di assicurare copertura giuridica uniforme in materia di controllo dei prezzi per il periodo compreso tra il 1° gennaio 1979 (data del trasferimento alle regioni, ai sensi del decreto presidenziale n. 616, delle funzioni amministrative relative all'attività dei comitati provinciali dei prezzi) e il momento, auspicabilmente vicino, dell'approvazione finale del disegno di legge n. 1080, varato dal Consiglio dei ministri il 28 ottobre 1977 e ancora in discussione al Senato, riguardante il riordinamento del sistema di controllo dei prezzi. Si aggiunga altresì la necessità di prorogare agli ispettori dei costi l'incarico cessato con il 31 dicembre 1978.

Il Governo, a fronte dell'ormai inevitabile vuoto legislativo, in carenza della ricordata riforma del sistema dei prezzi controllati cui, a norma del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 616, dovranno fare riferimento le regioni nell'esercizio delle funzioni delegate, considero necessario ed opportuno anticipare, istituendo con il decreto-legge al nostro esame, emanato il 23 dicembre dello scorso anno, i comitati regionali dei prezzi, alcune delle norme previste dal disegno di legge numero 1080, in modo da evitare, in attesa della sua definitiva approvazione, interventi regionali disorganici, contraddittori e non coordinati in un settore così delicato ed importante, con riflessi anche su tutta la economia nazionale.

Il Senato, prima in Commissione e poi in Assemblea, ha, come ho accennato all'inizio, profondamente modificato - direi anzi ridimensionato - il testo governativo del decreto-legge, sopprimendone gli articoli 1 e 2, concernenti rispettivamente la istituzione dei comitati regionali dei prezzi e la proroga di tre mesi per il trasferimento alle regioni delle funzioni amministrative delegate previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616, e modificando il superstite articolo 3 nel senso

di confermare gli ispettori dei costi, il cui incarico era scaduto il 31 dicembre 1978, fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento e del sistema di controllo sui prezzi.

Se la Camera riterrà, come forse dovrà fare a causa del pochissimo tempo a disposizione per la conversione, di non dover modificare il testo approvato dal Senato per non rischiare la sua decadenza, il decreto-legge sarà realmente ridotto ad un « mini-decreto », formalmente dovuto per la proroga agli ispettori dei costi, ma sostanzialmente di poco, anzi di nessun rilievo, almeno per quanto attiene alle motivazioni e alle principali finalità che erano alla base del provvedimento governativo. Motivazioni e finalità che, a quanto risulta da un verbale sottoscritto da una dozzina di rappresentanti regionali, erano condivise, come probabilmente riferirà il rappresentante del Governo, anche dalle regioni che, a seguito della mancata conversione al Senato degli articoli 1 e 2, manifestarono sorpresa e preoccupazione per « l'eventualità » — sono le testuali parole del verbale — « che manchino i tempi tecnici per l'adozione dei provvedimenti regionali », accogliendo perciò la proposta di chiedere al Parlamento di voler prorogare di sei mesi il termine di cui all'articolo 52, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

In realtà, nell'intendimento di andare incontro alle espresse esigenze degli amministratori regionali, il relatore ritenne opportuno, nel corso della seduta della Commissione affari costituzionali del 14 febbraio scorso, accogliendo anche il parere di altri colleghi, di non insistere, stanti le riserve avanzate da alcuni gruppi su un suo emendamento concordato con il Governo, che prevedeva una semplice proroga del suddetto termine, riservandosi tuttavia di riparlare in aula, confidando in una utile pausa di riflessione. Senonché i tempi, già allora ridotti, sono ora diventati strettissimi, a meno che dalla discussione che seguirà non emergano volontà e disponibilità nuove, tali che, pur nel rispetto dell'autonomia dell'altro ramo

del Parlamento, possano far pensare ad una rapida e tempestiva approvazione da parte delle due Camere dell'emendamento che il relatore è naturalmente ancora pronto a presentare.

In difetto di tali novità, stante l'estrema vicinanza del termine utile per la conversione, senza volere, e per certi aspetti potere, entrare nel merito delle modifiche introdotte dal Senato, mi permetto di chiedere alla Camera la conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, nel testo approvato dal Senato.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

**BAGHINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, desidero compiacermi con il relatore per essere stato capace di uscire dalle difficoltà derivate dalla decisione adottata dall'altro ramo del Parlamento. Il Senato, praticamente, sopprimendo il primo ed il secondo articolo del decreto-legge nel testo governativo, ha reso questo decreto inutile per quanto riguarda il problema del controllo dei prezzi; anzi, ha rinnovato l'incarico a quei « controllori » che per legge non potevano essere rinnovati nel loro incarico. Ebbene, in questo caso essi vengono prorogati, trattandosi — si dice — « di elementi preparati, competenti ed idonei ».

Tuttavia il relatore, lamentandosi di quella soppressione, ha proposto l'approvazione del decreto-legge nel testo approvato dal Senato e, nello stesso tempo, ha espresso la speranza che si possa trovare la strada — magari attraverso l'approvazione di un emendamento — per riportare il

decreto-legge alla sua vera funzione. Egli è stato abile, poiché, altrimenti, avrebbe potuto rischiare di divenire un controttore: sarebbe cioè potuto arrivare alla conclusione di proporre la non conversione; invece, egli ha cercato l'equilibrio, sollecitando la conversione da parte dell'Assemblea della Camera.

Sta di fatto che il problema non è di oggi: la disciplina dei prezzi ha rappresentato una preoccupazione costante, fin dal periodo antecedente alla seconda guerra mondiale (anche se un decreto luogotenenziale del 1944 ha eliminato il blocco dei prezzi, sopprimendo anche le commissioni provinciali dei prezzi e quel calmierino che tutti spaventa); ma finora essa non ha dato luogo ad altro che abusi, soprusi ed ha reso impossibili i controlli. Quel provvedimento, alleggerendo alcuni obblighi per l'accertamento dei costi ed il controllo dei prezzi, avrebbe dovuto dar luogo ad un controllo più costante ed efficace; esso avrebbe dovuto altresì stabilire i prezzi massimi, riservando uno scarso interesse per quelli minimi.

Il decreto-legge, invece, non tutela proprio niente. D'altro canto, che il problema fosse di notevole rilievo e che fosse indispensabile portare organicità, armonia, disciplina ed efficienza nel settore, ce lo dice il disegno di legge n. 1080, presentato al Senato il 12 gennaio 1978. Ciò avvenne oltre un anno fa, tutti riconoscendo la necessità di ordinare il sistema del controllo dei prezzi. Ebbene, da allora il Parlamento non è riuscito ad emanare questo provvedimento: ciò è avvenuto, evidentemente, perché la maggioranza non era d'accordo sull'impostazione da dare ad esso. Ciò che ha causato questo ritardo, quindi, non sono stati i lavori del Parlamento, ma i giochi di lottizzazione e di parte condotti nell'ambito della maggioranza. Ecco perché, dopo oltre un anno, il provvedimento sul riordinamento del sistema del controllo dei prezzi giace ancora al Senato.

Dati questi disaccordi (che non sono i soli: tant'è vero che siamo alla crisi), ecco che si è giunti all'emanazione di un

decreto-legge. Con questo decreto-legge, però, i contrasti sono riaffiorati; tanto è vero che nell'altro ramo del Parlamento il Governo ha dovuto subire l'abolizione degli articoli 1 e 2 del decreto-legge stesso, che rappresentavano i motivi per cui occorreva intervenire tempestivamente per dare alle regioni un orientamento, per impedire che esse decidessero sul controllo dei prezzi ciascuna per proprio conto. Il Governo che non si era e non si è preoccupato, per i vincoli alberghieri, di fissare una norma valida per tutte le regioni, qui si è preoccupato che le regioni decidessero autonomamente, in maniera diversa l'una dall'altra. Fugata dal Senato questa preoccupazione, il decreto si è ridotto all'articolo 3 del testo originario, con una correzione limitatissima del termine di proroga nella carica degli ispettori dei prezzi, ed all'articolo 4. Non vi è alcun impegno a varare il riordinamento del sistema, mentre occorre veramente rendere efficace il controllo dei prezzi! Invece, non c'è possibilità di controllo ed ognuno fa i suoi comodi a ruota libera: mentre si scatenano le speculazioni, il consumatore non è tutelato e noi qui convertiamo in legge un decreto-legge; altrimenti non si fa nulla, e si finisce anche con il perdere i consiglieri, i controllori, perché una legge dispone che dopo un biennio — mi pare — debbano essere sostituiti! Praticamente, rendiamo inefficiente un decreto, non ci preoccupiamo dell'efficienza. Non costringiamo le regioni a non deliberare ciascuna per proprio conto: in questi mesi, rischiamo di adottare interventi che non potremo correggere, perché le regioni invocheranno le attribuzioni conferite loro con il decreto presidenziale n. 616.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Barbera. Ne ha facoltà.

**BARBERA.** Signor Presidente, il decreto-legge al nostro esame reca un titolo (istituzione dei comitati regionali dei prezzi) che non è più giustificato dopo le mutilazioni introdotte dal Senato: il comitato regionale dei prezzi non esiste più; il rin-

vio della data di inizio dell'esercizio delle competenze regionali è saltato; rimane solo la conferma dei contratti in corso per gli ispettori dei costi. Sono proprio queste mutilazioni intervenute che ci consentono di ravvisare le ragioni d'urgenza e necessità che hanno giustificato poco fa il nostro voto contro la pregiudiziale di costituzionalità.

Bene ha fatto il Senato a sopprimere gli articoli 1 e 2 del decreto-legge: non solo non sussistevano le ragioni di necessità e urgenza che avrebbero giustificato il rinvio della data di inizio delle funzioni regionali in materia e l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi, ma apparivano anche discutibili le stesse scelte di merito da effettuare. Per venire alla istituzione dei comitati regionali dei prezzi è un obiettivo che accomuna diverse forze politiche, ma è una scelta che deve inserirsi in un complessivo riordino degli apparati operanti in materia, e dell'intera disciplina normativa dei prezzi amministrati e controllati.

Non si sarebbe potuto approvare un decreto-legge che pretendeva di sovrapporre ai comitati provinciali dei prezzi i comitati regionali; tra l'altro, lo stesso disegno di legge n. 1080 prevedeva la soppressione dei comitati provinciali, proprio perché l'ambito provinciale non consentiva una disciplina omogenea in territori contigui.

Ora, questa valutazione positiva dell'operato dell'altra Camera non ci consente di raccogliere l'invito che il relatore ha formulato di riconsiderare la possibilità di prorogare la data di inizio dell'esercizio delle competenze regionali. Le motivazioni non attengono alla salvaguardia delle competenze regionali, a differenza di quanto può dirsi per l'altro decreto-legge, il n. 848 del 1978, che proroga il termine per l'esercizio, da parte delle regioni, del potere di organizzare degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in ordine alla cui conversione la Commissione affari costituzionali in sede consultiva ha espresso parere contrario, perché in tal caso si tratta di materia delegata alle regioni e non trasferita; nel

caso del decreto-legge in esame, invece, le motivazioni cui accennavo attengono a motivi di merito.

Intanto desidero fare una premessa e ricordare che dal luglio 1977, data di emanazione del decreto legislativo n. 616, che all'articolo 52 prevedeva la delega alle regioni delle funzioni svolte dai comitati prezzi, il Governo è rimasto pressoché inerte per circa un anno e mezzo. Nonostante il progetto di riforma dell'ordinamento dei prezzi presentato lo scorso anno non avesse iniziato l'iter legislativo, anche perché non raccoglieva i consensi nell'ambito delle forze politiche della maggioranza, ci si accorge solo all'ultimo momento che esiste un vuoto da colmare. Tra l'altro, il Governo è pienamente responsabile dell'esercizio delle funzioni delegate alle regioni; è comunque un atteggiamento consueto per questo Governo non svolgere un'azione di indirizzo, di coordinamento, di stimolo dell'attività regionale, ma contendere brandelli di competenza alle regioni, ed operare a ritroso rispetto alle scelte che il Governo stesso, confortato dalla maggioranza, aveva operato nel luglio 1977 con l'emanazione del decreto legislativo n. 616.

Mi rendo conto che per le inadempienze governative le regioni possano trovarsi di fronte a serie difficoltà — in questo senso raccogliamo le preoccupazioni del relatore —, costrette come sono ad operare con strumenti sorpassati e per molti aspetti non sempre efficaci; ma ciò deve spingere Governo e Parlamento a sollecitare l'iter di approvazione del provvedimento e non a pervenire ad un ulteriore rinvio dell'esercizio delle competenze regionali.

Comunque, desideriamo sottolineare che esistono delle difficoltà, ma non c'è un vuoto da colmare. Infatti, le regioni hanno a disposizione diversi strumenti per operare, sia pure in un quadro che purtroppo non è soddisfacente né per la tutela del consumatore né per l'equilibrio stesso delle imprese. Intanto, sarebbe opportuno mantenere in vita i vecchi comitati prezzi facendo assumere la presidenza, attualmente del prefetto, al presidente della regione,

o ad un assessore delegato o a un altro soggetto delegato dal presidente della regione stessa, che è responsabile, a norma della Costituzione, dell'esercizio delle funzioni delegate. Potrà essere il sindaco del comune capoluogo o il presidente della provincia, nella valutazione che ciascuna regione dovrà operare, anche sulla base eventuale delle direttive che il Governo è facoltizzato a dare in materia, trattandosi di funzioni delegate; così come le regioni potranno utilizzare, in base ad una precisa norma dell'articolo 64 del decreto n. 616, le strutture delle camere di commercio.

A ciò si aggiunga che le regioni, in base all'articolo 7 dello stesso decreto n. 616, hanno la possibilità di legiferare in materia, sia pure soltanto con norme di organizzazione, di spesa, di integrazione e attuazione di leggi statali ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 117 della Costituzione, in quanto siamo nell'ambito di materia delegata e non trasferita.

Nel caso, riteniamo vi sia un vuoto da colmare, vi siano delle difficoltà. Il nostro gruppo, quindi, non accetta l'invito del relatore e dà la sua approvazione al decreto-legge così come è stato trasmesso dall'altra Camera.

Auspichiamo che il Governo faccia uso, previo accordo con le regioni, dei poteri di direttiva che la legge gli conferisce. Un Governo, anche se dimissionario, non può sottrarsi a quelle che sono le sue responsabilità; responsabilità previste dalla stessa Costituzione, con riferimento alla eventuale sostituzione delle regioni inadempienti, in forza — appunto — dei poteri che gli derivano dalla legge n. 382.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare l'onorevole relatore.

**VINCENZI, Relatore.** Debbo prendere atto, dalla pur breve discussione intervenuta, che l'auspicio da me espresso nella relazione orale, in ordine ad un breve rinvio dell'inizio delle funzioni amministrative delegate in materia di controllo dei

prezzi, non ha avuto fortuna. Confermo, perciò, la mia proposta di convertire il decreto-legge nel testo già approvato dal Senato.

Credo, per altro, di dover proporre una modifica del titolo del disegno di legge, nel senso di sostituire le parole: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei comitati regionali dei prezzi », con le parole: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente la conferma nell'incarico degli ispettori dei costi ».

**PRESIDENTE.** Onorevole relatore, le rammento che una modifica al titolo del disegno di legge renderebbe necessario rinviare il provvedimento al Senato. Intende formalizzare la sua proposta?

**VINCENZI, Relatore.** Ritenevo che a tale modifica si potesse procedere in sede di coordinamento formale del testo approvato; pertanto rinunzio a formalizzare questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Sta bene, onorevole relatore. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato.

**ALIVERTI, Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.** Il decreto-legge, notevolmente ridimensionato dopo il voto del Senato, si prefiggeva lo scopo di non lasciare soluzioni di continuità nella purtroppo antiquata legislazione del sistema di controllo dei prezzi. La delega alle regioni dell'esercizio delle funzioni amministrative relative all'attività dei comitati regionali dei prezzi, sancita dal decreto presidenziale n. 616, fondava il presupposto di attuazione, oltreché « nel quadro degli indirizzi determinati dal Governo », a cui non può che legittimamente competere, anche sulla base delle norme di riforma del sistema dei prezzi controllati. Con l'intendimento, quindi, di disporre adeguatamente di un sistema di controllo consono alla nuova realtà istitu-

zionale del paese, il Governo sin dal 12 dicembre 1978 presentò in Senato il disegno di legge n. 1008, che doveva regolare tutta la materia. L'altro ramo del Parlamento non è stato in grado di pervenire neanche alla formulazione di un testo che raccogliesse un qualche consenso delle forze politiche; per cui, sempre da parte del Governo, è stato predisposto il decreto-legge n. 846 che istituendo i comitati regionali dei prezzi non voleva anticipare, come molti rappresentanti politici hanno affermato, alcuna riforma, quanto uniformare, attraverso un organismo regionale, l'esercizio della delega per quanto di competenza dei comitati stessi. Ed al fine di consentire l'impianto e l'attivazione di questi ultimi, si è prevista una modifica temporale del termine stabilito dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616, differendolo dal 1° gennaio 1979 al 1° aprile 1979 (due mesi sono già stati prorogati dall'entrata in vigore del decreto-legge).

La discussione al Senato e la conseguente abrogazione dei primi due articoli del decreto-legge ha, però, suscitato alcune apprensioni da parte di molti consigli regionali che, condividendo il provvedimento governativo, hanno espresso viva sorpresa per la decisione del Senato ed esternato « forti preoccupazioni » per le incertezze connesse all'esercizio delle funzioni delegate, in una situazione di palese provvisorietà. Le richieste delle regioni sono state oggetto di approfondimento nel corso della riunione effettuata il 9 febbraio ultimo scorso presso il Ministero dell'industria; alla conclusione si è redatto un documento in cui non solo si auspica la proroga di sei mesi del termine già previsto per il 1° gennaio e prorogato al 1° marzo per effetto del decreto-legge, ma si chiedeva l'avvio di consultazioni tra Governo e regioni affinché, entro l'indicato limite di proroga, si concordassero « opportuni atti di indirizzo ».

Dal dibattito effettuato nella I Commissione affari costituzionali della Camera non è emersa, da parte almeno del gruppo comunista, come del resto era stato già confermato in Assemblea, disponibilità per

procedere nel senso indicato dalle regioni, ritenendo la proroga un atto surrogatorio di una inadempienza governativa.

Si ritiene al riguardo di ribadire che, oltre ad aver più volte sollecitato la discussione del disegno di legge sul riordinamento del sistema di controllo dei prezzi e ad aver consentito nell'anno trascorso, che il partito comunista e il partito socialista presentassero proposte di legge proprie, rispettivamente in data 21 dicembre 1978 e 10 gennaio 1979, il Governo si è fatto carico delle conseguenze della mancata approvazione della legge di riforma ed ha proposto organismi di raccordo e coordinamento dell'attività dei comitati provinciali prezzi che, si ripete, trovano comunque consenso oltreché nel citato disegno di legge governativo anche nelle proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Non intendendo comunque esercitare pressioni sulla volontà del legislatore, il Governo si rimette alla decisione dell'Assemblea, anche se non può mancare di sottolineare qualche ripercussione non positiva nel periodo intercorrente, in relazione soprattutto alla necessità, da parte delle regioni, di non rimanere inerti di fronte all'attività dei comitati provinciali prezzi.

È altresì indispensabile che, pur disponendosi il Governo a mettere a punto nel più breve tempo possibile le opportune norme di indirizzo, non si ometta da parte del Parlamento di procedere con la massima celerità ad affrontare l'importante e non differibile legge di riforma del sistema di controllo dei prezzi che consenta al paese di disporre di un quadro di certezza ed agli operatori, come ai consumatori, di conoscere preventivamente entro quali ambiti si debbano muovere e possano, conseguentemente, adottare le proprie scelte.

Sottolineo infine che la modifica apportata all'articolo 3 dell'originario testo del decreto-legge, nel senso di non dover ulteriormente prorogare di un anno la conferma degli ispettori dei costi, ma di ritenerli confermati fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del sistema dei prezzi, trova il consenso del Governo.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Se ne dia lettura.

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge:**

« È convertito in legge il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente istituzione dei comitati regionali dei prezzi con le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è soppresso.

L'articolo 2 è soppresso.

All'articolo 3, primo comma, le parole: "per un ulteriore anno", sono sostituite dalle seguenti: "fino all'entrata in vigore del nuovo ordinamento del sistema di controllo dei prezzi" ».

**PRESIDENTE.** A questo articolo unico non sono stati presentati emendamenti. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### **Annunzio di interrogazioni.**

**CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.**

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 21 febbraio 1979, alle 16:

1. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore:* Mirate;

Contro il deputato Bacchi, per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle

leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore:* Gargani;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore:* Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore:* Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore:* Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore:* Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1, e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore:* Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge

8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Pompei, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Pinto e Gorla Massimo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 92);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro i deputati Pannella, Bonino Emma, Mellini, Faccio Adele e Pinto, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 414, n. 2, del codice penale (istigazione a delinquere aggravata) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Manco Clemente, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 61, n. 7, 112, n. 1 e 630, secondo comma del codice penale (sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione aggravata) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore*: Bandiera;

Contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 101);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Gava, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui all'articolo 2621, nn. 1 e 2, del codice civile (false comunicazioni e illegale ripartizione di utili) (doc. IV, n. 75);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Menicacci per il reato di cui all'articolo 32 della legge 24 dicembre 1969, n. 990 (circolazione di veicolo non coperto da assicurazione) (doc. IV, n. 117);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla;

Contro Megali Ettore, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 102);

— *Relatore*: Corder;

Contro il deputato Matta Giovanni, per il reato di cui agli articoli 81 e 328 del codice penale (omissione di atti d'ufficio continuata) (doc. IV, n. 104);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro i deputati Bozzi e Presutti, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 109);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Natta Alessandro, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 112);

— *Relatore*: Fusaro;

Contro il deputato Seppia, per il reato di cui all'articolo 595 del codice pe-

nale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 114);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 106);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Corvisieri, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 107);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Carolis, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 110);

— *Relatore*: Perantuono;

Contro il deputato Almirante, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595, capoverso, del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Frasca, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale (diffamazione continuata) (doc. IV, n. 111);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Saccucci, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 103);

— *Relatore*: Corallo;

Contro il deputato Castellina Luciana, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e all'articolo 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 108);

— *Relatore*: Ciai Trivelli Anna Maria;

Contro il deputato Corder per il reato di cui all'articolo 327 del codice pena-

le (eccitamento al dispregio delle leggi) e per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui all'articolo 21 della legge 10 maggio 1976, n. 319 (violazione delle norme per la tutela delle acque dall'inquinamento) e all'articolo 635 del codice penale (danneggiamento) (doc. IV, n. 94);

— *Relatore*: Bandiera;

Contro il deputato Triva per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 479 del codice penale (falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici, continuato) e per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti d'ufficio) (doc. IV, n. 96);

— *Relatore*: Ferrari Silvestro;

Contro il deputato Kessler per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) (doc. IV, n. 116);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Tremaglia, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 99);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Ambrosino, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non previsti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 113);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Cerra, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 393 del codice penale (esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza alle persone aggravato) (doc. IV, n. 118);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro Perriello Salvatore, per il reato di cui all'articolo 290 del codice pe-

nale (vilipendio delle assemblee legislative) (doc. IV, n. 119);

— *Relatore*: Corder;

Contro il deputato Gunnella, per il reato di cui agli articoli 81 e 323 del codice penale (abuso continuato di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge) (doc. IV, n. 120);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Bernini Lavezzo Ivana per i reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e agli articoli 480 e 61, n. 2, del codice penale (falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in certificati amministrativi aggravato) (doc. IV, n. 91);

— *Relatore*: Magnani Noya Maria.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 849, concernente proroga del termine di scadenza del vincolo alberghiero (*approvato dal Senato*) (2663);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 846, concernente l'istituzione dei Comitati regionali dei prezzi (*approvato dal Senato*) (2665).

3. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 848, recante proroga del termine per l'esercizio del potere di organizzazione degli enti operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, da parte delle regioni (*approvato dal Senato*) (2664);

— *Relatori*: Alborghetti, per la maggioranza; Rocelli, di minoranza.

**La seduta termina alle 19,40.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI  
Avv. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. MANLIO ROSSI

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 20 FEBBRAIO 1979

## INTERROGAZIONI ANNUNZiate

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni e le motivazioni che hanno portato alla decisione di « sostituire » l'assegno mensa pagato ai sottufficiali dell'aviazione con l'assegnazione di pacchi viveri - circolare Ministero della difesa, Direzione generale di Comm.to, 2° Reparto - 4ª Divisione 1ª Sezione protocollo n. 4/40077, 8 gennaio 1979, e con quali criteri e garanzie questi vengono confezionati, ma in particolare per sapere quali sono gli impedimenti che si oppongono alla regolare definizione del problema dell'assegno-mensa e se specificatamente ciò non sia dovuto a colpevoli inadempienze del Ministro. (5-01559)

CASALINO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA MARIA IMMACOLATA, GIANNINI, GRAMEGNA E MASIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che nella mattinata di sabato 17 febbraio 1979 presso il passaggio a livello incustodito di Mungivacca (Bari) un treno delle Ferrovie Sud Est ha travolto e trascinato per duecento metri un'autovettura con a bordo i giovani Vittorio Pellerano di 23 anni e Giuseppina Pitarella di 17 anni che hanno perso la vita mentre soccorsi li stavano trasportando in ospedale; per sapere ancora se conosce i motivi che periodicamente nelle Ferrovie Sud Est causano incidenti spesso mortali dovuti non solo all'esistenza di passaggi a livello incustoditi, ma anche al fatto che l'organico della società Ferrovie Sud Est è incompleto, comportando perciò un lavoro stressante e un supersfruttamento per i macchinisti e per il personale viaggiante i quali sono costretti ad effettuare oltre alle ore di lavoro regolamentari anche un lavoro straordinario variante dalle 2 alle 4 ore giornaliere; per sapere quali iniziative intenda prendere per rimuovere le cause che pro-

vocano tanti incidenti ferroviari spesso mortali e se pensa di predisporre un piano per eliminare i passaggi a livello incustoditi e a costringere la società Ferrovie Sud Est a completare l'organico del personale assumendo le unità necessarie in modo che i macchinisti, il personale viaggiante e tutti i dipendenti delle Ferrovie Sud Est non siano costretti ad effettuare quotidianamente oltre al normale lavoro anche ore di straordinario. (5-01560)

BONFIGLIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Ministro, dopo la nomina del dottor Giampiero Majocchi a presidente della Camera di commercio di Como, a dimissionare tutti i componenti la giunta camerale. Se ritenga opportuno procedere con sollecitudine alla nomina della nuova giunta camerale. (5-01561)

FRACANZANI, GIULIARI E CIANNAMEA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il nostro Governo ritenga necessario procedere al più presto al riconoscimento formale del nuovo governo iraniano.

Sembra infatti importante compiere senza dilazioni tale formale riconoscimento, tenuto conto che:

ne esistono i presupposti;

ormai da più giorni una tale formale iniziativa è stata adottata da altri paesi CEE;

è opportuno dare al più presto positivo riscontro alla grande disponibilità dimostrata dal ministro degli esteri iraniano Sanjabi (« l'Iran è pronto a riprendere ed intensificare la collaborazione con l'Italia ») nel recente colloquio avuto col nostro ambasciatore a Teheran, Tamagnini, data anche la rilevanza dei rapporti italo-iraniani;

in tal modo si ha la possibilità di utilizzare canali ufficiali per far pervenire auspici, pur nel pieno rispetto degli affari interni iraniani, che il nuovo assetto a cui si sta avviando tale paese avvenga nei modi più pacifici (5-01562)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**GASCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che la strada statale 564 « Del Montegalese » statizzata con decreto del 27 marzo 1959 in base alla legge 12 febbraio 1958 n. 126 è assolutamente insufficiente all'ingente traffico al quale è sottoposta.

Tale strada è stata ricostruita quasi per intero dall'Amministrazione provinciale di Cuneo; essa, oltre ad assicurare lo accesso al capoluogo da parte di una vastissima area della provincia (pari a circa un terzo dell'intero territorio provinciale), ha una notevole importanza in quanto è l'arteria sulla quale si convoglia tutto il traffico, veloce e pesante, tra il cuneese e la vicina Liguria.

La strada statale 564 viene utilizzata per i notevoli scambi di prodotti agricoli e industriali tra le due regioni, le cui economie sono per molti aspetti complementari; inoltre sulla strada stessa, che ha il pregio di essere la più scorrevole e la più breve, si convoglia anche l'intero traffico turistico estivo ed invernale diretto alle vallate del cuneese.

In tutti questi anni l'ANAS ha peraltro limitato i propri interventi alla semplice manutenzione; in particolare la larghezza della carreggiata è rimasta invariata per cui la strada, pur avendo lunghi tratti rettilinei, è talmente stretta da rendere difficili e pericolanti i sorpassi, con la conseguenza che i mezzi pesanti circolanti sulla strada stessa determinano la formazione di lunghe code e rallentano notevolmente il traffico.

Per quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere se e quando la Direzione generale dell'ANAS intenda provvedere ad allargare congruamente tutta la sede stradale e quando intenda affrontare anche l'ammodernamento o il rifacimento del ponte sul Pesio, sul quale si sono già verificati numerosi incidenti (4-07275)

**GASCO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando la Direzione generale dell'ANAS intende provvedere al pagamento degli espropri effettuati da oltre dieci anni per il completamento del nuovo tronco Bastia-Carrù sulla strada statale n. 28 dir.

I terreni occupati per l'esecuzione di tale tronco stradale appartengono in massima parte a coltivatori diretti ma a tutto oggi, malgrado solleciti e interventi effettuati in tutte le sedi, risultano ancora da pagare i signori: Forzano Giovanni, Riffredo (Mondovì); Chionetti Andrea, Ponte Pesio (Carrù); Servetti Carlo, Villero (Bastia Mondovì); Peirone Stefano (Bordighera); Ocelli Giuseppe, Asprin (Carrù); Chionetti Giuseppe, Bonde (Bastia Mondovì); Chionetti Domenico, Deisu (Bastia Mondovì); Olivero Domenico, Priosia (Carrù); Porta Luigia, Batina (Carrù); Porta Giuseppe, Batina (Carrù); Porta Pietro, Bonde (Bastia Mondovì); Porta Antonio, Bonde (Bastia Mondovì); Scotto Lorenzo, Isola (Bastia Mondovì); Sciolla Giuseppe, Fossaretto (Bastia Mondovì); Terreno Battista, Carpenea (Bastia Mondovì); Dompé Pierino (Carrù); Musso Matteo, Batina (Carrù); Mansuino Giovanna, Pesio (Carrù); Chionetti Andrea, Bonde (Bastia Mondovì) ed altri ancora.

L'interrogante, convinto che un simile trattamento da parte dell'ANAS, getta un gravissimo discredito sulla pubblica amministrazione, chiede di conoscere se il Ministro non ritenga che si provveda ad una congrua rivalutazione degli importi stabiliti per i terreni espropriati e che vengano comunque corrisposti gli interessi sulle somme dovute. (4-07276)

**SCALIA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quale atteggiamento intenda assumere con riferimento alle notizie provenienti dalla Francia circa l'utilizzazione dei satelliti.

Come il Ministro saprà, sono in corso di allestimento in Francia due progetti: uno, denominato TDF1, che offrirebbe cinque nuovi canali e permetterebbe la ricezione degli attuali programmi televisivi a

500 mila francesi che ancora ne sono privi in quanto abitano in valli profonde che le onde hertziane non riescono a raggiungere. Un secondo progetto, denominato Telecom 1, che risulterebbe più vantaggioso e permetterebbe una serie di servizi commerciali tra cui telecopia, collegamenti fra reti di archivi immagazzinate nel satellite a disposizione degli abbonati ecc.

Il Ministro conoscerà pure che i due progetti messi a punto dalla Direzione generale delle telecomunicazioni (DGT) e dalla Telediffusione di Francia (TDF) due enti statali, prevederebbero l'entrata in funzione dei due satelliti nel 1982, e consentirebbero, in assenza di analoghe iniziative italiane, la marginalizzazione e la sconfitta del nostro Paese in un settore in cui il grado di funzionalità e specializzazione raggiunto, dall'Ente a partecipazione statale (TELESPAZIO) rende l'Italia certamente e largamente competitiva sul piano internazionale. (4-07277)

SCALIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere in quale conto intendano tenere il voto espresso dalla Sezione marittima della Consulta economica provinciale della Camera di commercio industria artigianato e agricoltura di Catania il giorno 5 del mese di dicembre dell'anno scorso.

Sarà a conoscenza dei Ministri che in quella riunione si è espresso un voto per la modificazione del piano triennale riguardante il potenziamento del porto di Catania. In ordine infatti a tale piano triennale, — per altro non ancora approvato — è stato precisato in quella riunione che sulla scorta delle comunicazioni pervenute nel novembre ultimo scorso dal Ministero dei lavori pubblici, lo schema delle opere da eseguire col piano triennale avrebbe il seguente ordine:

- 1) costruzione banchina per attracco traghetti (completamento);
- 2) adeguamento a-12 ponente e testata sporgente centrale (completamento);
- 3) adeguamento a-12 banchina Crispi;
- 4) prolungamento Molo Foraneo I stralcio;

5) consolidamento Molo Foraneo II stralcio;

6) impianti movimentazione merci;

7) grue su binarioni per contenitori cabina elettrica di alimentazione;

8) consolidamento Molo Foraneo III stralcio.

La Commissione sopracitata nella sua riunione del 5 dicembre 1978 ha espresso invece il voto che le opere inserite nel piano triennale fermo quanto attiene il completamento della banchina per navi traghetto, debbano assegnare al secondo posto delle priorità la gru su binarioni (da 42 tonnellate), al terzo posto gli impianti per la movimentazione delle merci.

Una tale richiesta di prioritizzazione avanzata dalla sezione marittima trova la sua giustificazione nell'assoluta urgenza e indifferibilità delle opere che si vorrebbero privilegiate. (4-07278)

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità quanto affermato in un ricorso presentato da rappresentanti di due liste elettorali universitarie, in relazione a violazioni di termini per la presentazione delle liste, all'Università di Cagliari, in occasione delle recenti elezioni, ricorso secondo il quale:

1) alle 12 del 30 gennaio 1979, termine di scadenza previsto dal decreto rettorale n. 209 del 12 gennaio 1979, il vicedirettore amministrativo dell'Università, accertato ufficialmente l'orario, dichiarava scaduto il termine predetto e constatava che, a quel momento, erano state regolarmente presentate solo due liste;

2) in data 31 gennaio 1979, alle ore 12, i ricorrenti venivano a conoscenza dell'avvenuto deposito di altre due liste, a termine scaduto;

3) sempre il 31 gennaio 1979, alle ore 12,30 il vicedirettore amministrativo dava lettura di un nuovo decreto rettorale, n. 392, datato 30 gennaio 1979, col quale si disponeva il deposito delle liste entro e non oltre le ore 12 del quattordicesimo giorno precedente a quello fissato per le elezioni;

4) tale decreto, datato 30 gennaio 1979, ma firmato dal rettore il 31 gennaio, veniva reso pubblico, mediante affissione, oltre lo stesso termine contemplato dal decreto stesso, cioè oltre le 12 del 31 gennaio.

Per conoscere se non ritenga che si sia trattato di una palese violazione delle norme legislative e regolamentari in materia di inosservanza degli elementi e basilari principi di imparzialità e correttezza amministrativa, nonché di un evidente eccesso di potere. (4-07279)

MAZZARINO ANTONIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che il Servizio dei contributi unificati in agricoltura (SCAU), malgrado sia in via di scioglimento, ha effettuato negli ultimi mesi e sta tutt'ora effettuando assunzioni di personale di concetto ed esecutivo.

In caso affermativo, per sapere se non si ritenga illegittimo e, comunque, contrario ai criteri di buona amministrazione un siffatto comportamento dello SCAU. (4-07280)

GORLA MASSIMO E PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione al comando della insegnante elementare Maria Grazia Bugiotti Landi, disposto a norma dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 presso l'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo, la data del provvedimento ministeriale, i compiti specifici cui la predetta insegnante è destinata, a quale divisione medica è stata assegnata nonché la data e il numero di protocollo con cui il provvedimento è stato inviato al Provveditorato agli studi di Viterbo;

per sapere se il provvedimento è intervenuto per iniziativa del Ministro ovvero su segnalazione del provveditore di Viterbo e quale è stata la motivazione del comando; qual'è in atto il numero dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado e di altro personale scolastico, di cui al

citato decreto 31 maggio 1974, n. 417, determinato biennialmente d'intesa con il Ministro del tesoro, comunque comandato presso amministrazioni statali, enti e associazioni aventi personalità giuridica nella provincia di Viterbo; la denominazione dei predetti organismi pubblici e quindi i nominativi del personale per cui è stato disposto il comando.

Considerato infine che la signora Bugiotti Landi, in una lettera apparsa sui quotidiani *Il Messaggero* e *Il Tempo*, ha sostanzialmente affermato che il comando le facilita l'esercizio della propria attività politica, in quanto eletta nel giugno 1978 a consigliere provinciale, la presente interrogazione è tesa a conoscere anche se non si ritenga necessario annullare immediatamente il provvedimento di comando, dal momento che l'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078 già prevede espressamente l'autorizzazione per i dipendenti dello Stato ad assentarsi dal servizio per il tempo necessario all'espletamento del mandato. (4-07281)

CASTELLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e come si intenda riparare alla grave ingiustizia che deriva dalla applicazione del comma settimo dell'articolo 10 della legge 9 agosto 1978, n. 463, che recita: « Gli insegnanti elementari iscritti nelle graduatorie provinciali permanenti possono chiedere di essere nominati nel ruolo degli insegnanti delle scuole materne statali della provincia, nel limite del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili per ciascun anno sino al 1980-81, detratti i posti occorrenti per l'inquadramento delle assistenti nel ruolo del personale docente ai sensi del precedente articolo 8. Il restante 50 per cento dei posti vacanti e disponibili è coperto mediante concorsi riservati ai candidati in possesso del diploma di scuola magistrale. L'iscrizione nella graduatoria nazionale ad esaurimento avviene a domanda degli interessati nell'ordine determinato dal punteggio complessivo più favorevole attribuito a ciascuno di essi nelle graduatorie provinciali permanenti

di provenienza » e che quindi, in aperto contrasto con il disposto della legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, nonché con l'articolo 2, comma quarto, della stessa legge n. 463, che recita: « Alla formazione delle graduatorie medesime ed al conferimento degli incarichi e delle supplenze si provvede secondo le modalità e nei termini che saranno stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione con apposita ordinanza da emanarsi sentiti i rappresentanti dei sindacati che organizzano su scala nazionale le categorie dei docenti delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche e che siano da ritenersi i più rappresentativi delle categorie medesime. I titoli valutabili ed i relativi punteggi sono stabiliti con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il consiglio nazionale della pubblica istruzione, con specifico riferimento al titolo di studio e, ove prescritto, di abilitazione e di specializzazione e al servizio prestato, attinenti al tipo di insegnamento per il quale si chiede l'inclusione nella graduatoria provinciale » attribuisce disinvoltamente il 50 per cento dei posti di insegnamento disponibili nella scuola materna ad insegnanti elementari sprovvisti del titolo e dell'abilitazione specifica. E poiché dal restante 50 per cento vanno detratti, a norma della circolare ministeriale n. 91 dell'8 agosto 1978, che provvede ad aggravare il danno recato dal citato ameno articolo 10 della legge, i posti per l'inquadramento delle assistenti di scuola materna, di cui è soppresso assurdamente il ruolo, si ha la paradossale conseguenza che la graduatoria delle insegnanti con titolo e abilitazione specifica per l'insegnamento nella scuola materna non viene utilizzata per l'assegnazione dei posti vacanti e disponibili nella stessa scuola, dandosi il caso che 50 + 50 sia uguale a cento e che quindi l'intera disponibilità di posti sia coperta da personale di altra origine e provenienza.

L'interrogante denuncia al riguardo la situazione verificatasi nella provincia di Ancona, dove, in presenza di una affollata graduatoria di aspiranti abilitati al-

l'insegnamento nella scuola materna, i posti (256) sono stati così ripartiti: 128 alle insegnanti elementari e 128 alle assistenti. Qualche posto è avanzato per gli aventi diritto o per la scomodità della sede o per ignoranza da parte delle insegnanti elementari della straordinaria e inattesa disposizione.

L'interrogante desidera infine conoscere:

1) l'esito della formale protesta che al riguardo è stata inviata al Ministro della pubblica istruzione dal Provveditorato di Ancona come da altri provveditorati;

2) con quale astruso ragionamento si giustifica una preferenza così aperta e inammissibile per una categoria di lavoratori a scapito di un'altra, meno rumorosa, forse, ma non perciò meno meritevole;

3) per quali motivi è stato disatteso il principio affermato con la legge n. 444 che escludeva dagli incarichi di insegnante nella scuola materna i candidati sprovvisti del titolo e dell'abilitazione specifica;

4) che cosa dovrebbero fare, in alternativa alla professione per la quale si sono preparati, hanno sostenuto e superato esami, gli insegnanti di scuola materna, attesa l'impossibilità di ottenere lavoro nel proprio settore specifico, aperto, nel preoccupante silenzio dei sindacati, ad altra categoria di insegnanti. (4-07282)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale sia l'entità dei lavori appaltati dall'ANAS nel 1978 nelle singole regioni dell'Italia e se la Sardegna — come si dice — figurì all'ultimo posto. (4-07283)

TASSONE. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere se non ritenga utile intervenire per disporre il restauro della nota chiesa di San Domenico in Taverna (Catanzaro) e quali provvedimenti intenda adottare per il recupero, a beneficio della suddetta chiesa, dei famosi quadri di Mattia Preti, attualmente sparsi in sedi diverse. (4-07284)

FRANCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità che tra le Preture delle quali sarebbe stata già decisa la soppressione c'è quella di Amatrice in provincia di Rieti e se, proprio seguendo il giudizio del ministro interrogato il quale ha affermato che « la rete degli Uffici giudiziari disegnata in epoca lontana ed in relazione ad esigenze che non sono quelle di oggi deve subire necessariamente un ammodernamento che possa assicurare la corrispondenza ai tempi nuovi », che « il disegno di legge non prevede puramente e semplicemente la soppressione degli uffici con insufficiente lavoro, ma conferisce al Governo anche la possibilità di accorpamenti territoriali che consentano di razionalizzare il sistema » ed infine che « il Governo dovrà tenere conto di una pluralità di elementi e, in primo luogo, delle obiettive esigenze delle collettività locali », non si ritenga che le obiettive esigenze delle collettività locali e il giusto proposito di realizzare accorpamenti territoriali giustificano la richiesta dei 1.500 firmatari di una petizione di escludere dall'elenco delle Preture da sopprimere quella di Amatrice che interessa una popolazione distante da 70 a 100 chilometri da Rieti che dovrebbe essere la sede della nuova Pretura che, tra l'altro, dagli anni 1974-75, ha visto un notevole incremento dell'attività giudiziaria. (4-07285)

D'ALESSIO, COCCIA E GRASSUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in merito allo stato della amministrazione della giustizia e dell'ordine pubblico nella città di Fondi e nel territorio dei comuni del mandamento comprendente Monte San Biagio, Sperlonga, Lenola, Campodimele, tenuto presente che negli ultimi anni sono stati registrati un numero crescente di atti delittuosi, una diffusa violazione delle leggi poste a tutela del territorio, delle attività edilizie, del commercio, dell'obbligo tributario, etc., rispetto ad una struttura, sia dell'amministra-

zione giudiziaria che degli organismi di polizia, risalenti al lontano 1940 (circa quarant'anni fa!) quando la città di Fondi contava appena 15.000 abitanti rispetto ai 27.000 attuali e l'economia locale basata principalmente sull'agricoltura non aveva conseguito la consistente dimensione mercantile che ora la caratterizza.

Per conoscere altresì se, dovendosi procedere — per ragioni che si condividono — alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari, il Governo intenda preliminarmente acquisire, anche con gli opportuni contatti in sede regionale, una aggiornata valutazione per il comprensorio di Fondi in merito alle gravi deficienze della amministrazione della giustizia, alle pesanti carenze nelle attività di prevenzione, di sicurezza e di repressione svolte dalla forza di polizia, alla totale mancanza di organismi di polizia locale in relazione al trasferimento ai comuni delle competenze di polizia nelle materie e nelle funzioni individuate con la legge e i decreti presidenziali di decentramento regionale, carenze ed insufficienze non imputabili alla negligenza dei funzionari preposti alle predette attività bensì alla esiguità od alla inesistenza delle relative strutture amministrative ed operative. (4-07286)

SCOVACRICCHI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere le loro valutazioni in ordine alle informazioni pubblicate da fonte tecnica qualificata (*AIR PRESS*, n. 6, 10 febbraio 1979, pagina 169) secondo le quali, causa il degradarsi della situazione delle radio assistenze in Italia, le compagnie straniere che operano nel nostro paese e che hanno investito notevoli capitali per dotare i loro aerei di speciali strumenti di bordo atti ad operazioni ognitempo così da garantire, nella più completa sicurezza, voli regolari ad orario, sono state costrette ad adire le autorità internazionali della aviazione civile denunciando che la citata inefficienza vanifica costosissime apparecchiature tanto più che in Italia si paga una tassa sui radioaiuti alla navigazione.

Per conoscere altresì, in particolare, la situazione delle radioassistenze sul territorio nazionale (situazione che la citata *AIR PRESS* definisce « drammatica ») con riferimento specifico al materiale di volo impiegato per i controlli e le calibrature, tra cui ormai antiquati *DC. 3*, residuati della seconda guerra mondiale.

Per conoscere, infine, quali iniziative urgenti si intendono adottare:

al fine di realizzare a Torino, Milano-Linate e Malpensa, impianti ILS che operino in seconda categoria e dotati di tutte le strumentazioni accessorie;

per rimettere in servizio l'impianto di Venezia disastroso — secondo notizie *AIR PRESS* — poiché il controllo in volo è stato eseguito con un vetusto *DC. 3*, inadatto a mettere a punto un apparato così sofisticato;

per ripristinare il GP (guida planata) di Brindisi che ha reso inservibile lo ILS con gravi preoccupazioni del vettore nazionale ATI che opera su quello scalo (sede anche di addestramento di piloti Alitalia e ATI);

per ripristinare lo ILS di Forlì chiuso dal 5 febbraio per interferenze radio;

per sollecitare il controllo dello ILS di Orio al Senio (Bergamo) da tempo richiesto.

Per sapere quali provvedimenti sono previsti in ordine alle funzionalità operative delle radio assistenze in Italia atteso che fra breve altri 15 apparati vitali (fra ILS, VOR, NDP, VDF eccetera) per la sicurezza del volo stanno per « scadere », cioè per raggiungere il limite massimo di affidabilità garantita dai periodici controlli in volo. (4-07287)

TESTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382 (pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 203 del 21 luglio 1978) così recita: « ...i militari di leva o richiamati, che siano eletti ad una funzione pubblica, provinciale o comunale, dovranno, compatibilmente con le esigen-

ze di servizio, essere destinati ad una sede che consenta loro l'espletamento delle particolari funzioni cui sono stati eletti ed avere a disposizione il tempo che si renda a ciò necessario »;

che pertanto una corretta applicazione di tale normativa dovrebbe permettere la destinazione dei militari di leva, i quali si trovano nelle condizioni previste all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382, presso sedi che consentano, sia per la vicinanza al luogo in cui i militari svolgono la propria funzione pubblica, sia per le particolari esigenze di servizio, agli stessi di espletare realmente e praticamente le « funzioni particolari cui sono stati eletti e di avere a disposizione il tempo che si renda a ciò necessario »;

che nella provincia di Padova questa disposizione di legge viene completamente disattesa, dal momento che i militari di leva, pur ottenendo l'avvicinamento previsto dall'articolo 6, vengono tuttavia destinati a sedi nelle quali le esigenze di servizio non permettono ai soldati eletti a pubbliche funzioni di svolgere attivamente i particolari compiti cui sono preposti, appunto perché non hanno a disposizione il tempo necessario —:

1) se sia o meno a conoscenza della particolare situazione esistente nelle sedi militari in provincia di Padova;

2) quali provvedimenti intenda prendere per evitare che quanto previsto dall'articolo 6 della legge 11 luglio 1978, n. 382, venga, nelle sedi di destinazione, disatteso e quindi per fare sì che i militari di leva o richiamati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 6, siano posti in condizione di poter realmente ed efficacemente espletare le particolari funzioni per le quali sono stati democraticamente eletti. (4-07288)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la signora Nait Elisabetta nata il 22 maggio 1920 a Tolmezzo (Udine) ed at-

tualmente residente a Parabita (Lecce) non ha ancora ricevuto la liquidazione della pensione di vecchiaia.

In proposito si precisa che la sede dell'INPS di Udine in data 25 ottobre 1977 con lettera n. 50012147 comunicò alla interessata che era stata accolta la sua domanda con decorrenza 1° ottobre 1975 e che erano in corso le relative operazioni di liquidazione.

Per sapere se non crede il Ministro di dovere intervenire a favore della Nait che vive in grave stato di bisogno. (4-07289)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non intenda intervenire a favore del signor Caricato Carmelo nato a Carmiano (Lecce) l'8 ottobre 1919 il quale ha proposto ricorso alla Corte dei conti contraddistinto col n. 741479.

Si precisa che il segretario generale della Corte dei conti ha comunicato all'interrogante che il suddetto ricorso, inviato al Ministero del tesoro per il riesame amministrativo, a norma dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, in data 10 giugno 1972 con elenco n. 3928, non è stato ancora restituito. (4-07290)

CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere lo stato attuale della pratica per pensione di guerra riguardante il signor Scarci-glia Pasquale nato il 19 febbraio 1926 a Guagnano (Lecce).

In proposito l'interrogante precisa che in data 12 luglio 1978 si rivolgeva al direttore generale delle pensioni di guerra che con sua lettera in data 19 agosto 1978, n. 6612, assicurava di aver preso buona nota e che quanto prima avrebbe dato notizie in merito.

Siccome sono trascorsi sei mesi e non avendo avuta nessuna notizia, si chiede al Ministro se non intenda intervenire per una sollecita definizione della pratica.

(4-07291)

PAZZAGLIA E ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficili se non anche drammatiche situazioni in cui si sono venute a trovare alcune piccole, ma soprattutto piccolissime, imprese a seguito dell'eccezionale andamento meteorologico di questi ultimi mesi che hanno duramente inciso sulla produttività con pesante incidenza sulla occupazione;

per sapere se sia a conoscenza della situazione in cui versa la ditta Carpenterie metalliche di Rocca San Casciano (Forlì) che dà lavoro a trenta persone e che a causa della eccezionale nevicata del 28 novembre 1978 ebbe a lamentare il parziale crollo del capannone in cui si svolgeva l'attività dell'impresa;

per sapere se sia a conoscenza che i titolari della ditta e le maestranze hanno cercato di riavviare la produzione attivando la meno danneggiata delle campate del capannone e il personale che pur mancando del minimo conforto — che di fronte alla logica prospettiva della chiusura dello stabilimento — ha inteso riprendere il lavoro, fin dove possibile, in un ambiente privo di riscaldamento e di una parte degli infissi;

per sapere se sia a conoscenza che la ditta, di fronte all'oggettiva impossibilità di far fronte alle richieste dei creditori si è vista oggetto di citazioni, di decreti ingiuntivi, di istanze di fallimento tanto da vedersi asportare come beni pignorati parte dei macchinari indispensabili alla produzione;

per sapere se non ritenga, nel caso della ditta Carpenterie metalliche di Rocca San Casciano, di dover opportunamente intervenire con urgente immediatezza facendo concedere alla impresa degli aiuti concreti per consentire la salvaguardia di quei posti di lavoro che rappresentano la vita di trenta famiglie e per sostenere una impresa dove datori di lavoro e maestranze chiedono soltanto di poter continuare nel lavoro e nella produzione;

per conoscere, infine, quali provvedimenti urgenti saranno presi per sanare questa situazione. (4-07292)

SERVELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli sia informato circa la reale situazione dello stabilimento TICOSA di Como, quale è risultata anche attraverso un recente dibattito nel Consiglio comunale della città nel corso del quale è stato messo in evidenza come le varianti al piano regolatore proposte dall'Amministrazione, apparentemente in favore della soluzione del caso, non siano altro che un espediente dilatorio e non già una seria soluzione del problema. La Giunta, infatti, proponendo destinazioni irrazionali delle scuole e del parcheggio già previste per l'area TICOSA, pone automaticamente le premesse per la reiezione del piano da parte dei competenti organi di controllo e di conseguenza per la stabilizzazione di una situazione ostativa alla ristrutturazione dell'Azienda.

L'interrogante, pertanto, nel sollecitare l'avviso del Ministro in merito alla questione, chiede anche di essere informato circa gli intenti e le possibilità di intervento dell'Autorità di Governo perché un problema, da cui dipende la sorte di tanti lavoratori, venga avviato a soluzione seria ed onesta. (4-07293)

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1970 al 1978, il numero dei dipendenti del tabacchificio Mattiello e del tabacchificio Alfani di Pontecagnano-Faiano, nonché l'entità degli investimenti effettuati nei suddetti stabilimenti; per sapere se sono stati predisposti programmi per la realizzazione, nei prossimi anni, di un aumento occupazionale e produttivo e per conoscere l'entità degli investimenti previsti. (4-07294)

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, per ciascuno degli anni dal 1970 al 1978, il numero degli occupati, distinti tra stabili e stagionali, presso lo stabilimento Cirio di Pontecagnano-Faiano, nonché l'entità degli investimenti attuati nello stesso perio-

do; per sapere, inoltre, se per gli anni 1979-1980-1981 sono previsti, e in quale misura, aumenti dei livelli occupazionali e investimenti per ammodernamento e ampliamento. (4-07295)

AMARANTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere, per ciascuna delle seguenti aziende: SoMeBox, Con-For, Industrialfin, Segheria Aurora, Officina meccanica Crescenzo Aniello, Officina meccanica e lavorazioni in serra Noschese P. O., Pastificio e conservificio Crudele, Cooperativa S. Anna, tutte ubicate nel comune di Pontecagnano-Faiano, se siano stati concessi contributi finanziari pubblici e, in caso affermativo, per sapere:

a) l'entità, lo scopo e la data della richiesta e della effettiva erogazione dei contributi suddetti;

b) il numero degli occupati al momento della richiesta di contributi, il numero dei lavoratori da assumere in conseguenza del finanziamento pubblico ottenuto, il numero complessivo dei dipendenti al termine dell'attuazione del programma finanziato;

c) se è stato accertato il rispetto, da parte delle aziende che hanno ottenuto finanziamenti pubblici, dello Statuto dei lavoratori. (4-07296)

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quando verrà, finalmente, definita la domanda, di premio per fine servizio, avanzata, fin dal 10 febbraio 1978, dal signor Antonio Marciano (posizione n. 495755) nato il 22 novembre 1917 a Vietri sul Mare (Salerno) dal quale municipio il Marciano dipendeva e nello stesso comune risiede (alla via Testa).

Al Ministro del tesoro si chiede quando la direzione degli istituti di previdenza daranno luogo alla liquidazione della pensione spettante al Marciano (collocato a riposo fin dal 16 dicembre 1977).

(4-07297)

CRAVEDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non è stata concessa la pensione al signor Braceschi Luigi nato a Piacenza il 15 febbraio 1923 quale collaterale di Braceschi Bruno titolare della pensione n. 3.994.812 deceduto in data 21 gennaio 1976. (4-07298)

CRAVEDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quali motivi non è stata concessa la pensione alla signora Paresi Maria nata ad Enna il 9 gennaio 1906 collaterale dei signori Paresi Mario nato ad Enna il 16 gennaio 1914 e disperso in guerra e Paresi Giovanni nato ad Enna il 4 luglio 1917 e deceduto in guerra. (4-07299)

ZOPPI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se è a conoscenza del disagio che sono costretti a sopportare gli abitanti del comune di Vernazza (La Spezia) per il mancato completamento della strada statale n. 370 «delle Cinque Terre», e cosa si intende fare per dare agli stessi una decente via di collegamento;

se è a conoscenza della tensione popolare che quanto sopra ha provocato, in considerazione che detta opera è stata iniziata da oltre 35 anni e a tutt'oggi è ancora incompleta.

L'interrogante chiede altresì di sapere se la Regione Liguria ha dato il parere previsto dalla vigente legge e che tipo, per accertare chi vuole veramente il bene delle popolazioni interessate. (4-07300)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

sia le cause del deragliamento del treno locale 3192 Cuneo-Torino avvenuto immediatamente a valle della stazione di Centallo (Cuneo) la sera del 14 febbraio 1979, sia le relative responsabilità;

fino a quando sia prevedibile che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ritardi ad installare nella stazione di

Centallo gli apparati ACE ed i relativi impianti idrodinamici per la manovra automatica e più sicura degli scambi e dei relativi segnali;

con l'occasione, se sia il caso di sollecitare la Direzione generale delle ferrovie dello Stato a ripristinare l'incrocio di San Benigno di Cuneo e di Maddalene (v. precedente interrogazione dell'interrogante) già in esercizio durante l'ultimo conflitto mondiale onde maggiormente facilitare il movimento dei treni tra Cuneo e Fossano. (4-07301)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nel popolo italiano sta ormai per radicarsi il convincimento che per essere curati bisogna rassegnarsi a gestirsi con due medici, cioè con un primo medico che assume la figura del medico di famiglia o del medico curante; che riscuote la fiducia del paziente, lo ascolta, gli prescrive la cura e lo fa pagare e con un secondo medico mutualistico che per il gran numero di assistiti assegnatigli dalle mutue (da un minimo di 1.200 ad un massimo di 2.500) assume la figura del notaio o del segretario, in quanto si limita a stendere le ricette mutualistiche di specialità medicinali indicate dal primo medico, pagato di tasca propria dall'assistito;

se non ravvisi nelle prospettate situazioni e nell'ambito della riforma sanitaria controsensi paradossali, sprechi di tempo e contrasti ed in qual modo intenda eliminarli;

se sia il caso di disporre una specie di censimento o di accertamento dei medici clinici, cattedratici ed ospedalieri che, nonostante precisi divieti d'incompatibilità, gestiscono ugualmente studi e gabinetti medici privati, riscuotendo altissime tariffe;

se, in via subordinata, sia il caso di stabilire una tariffa massima *standard* per il medico privato, uguale in tutto il territorio nazionale. (4-07302)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se intendano rispondere (altra interrogazione è ancora senza risposta) con estrema chiarezza e impartire le opportune disposizioni allo IACP di Torino affinché venga resa, finalmente, giustizia alle 1370 famiglie del quartiere Falchera (zona E/2 - Torino), le quali assegnatarie di alloggio ex Gescal (bando di pubblico concorso, n. 3124/I-G, del 20 dicembre 1972), da molto tempo, novembre 1976-primavera del 1977, hanno chiesto, ai sensi dell'articolo 29, ultimo comma, della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che l'assegnazione dell'alloggio in godimento venisse trasformata da locazione semplice in proprietà immediata con ipoteca legale;

se siano a conoscenza che l'articolo 32 della legge avanti citata stabilisce chiaramente i criteri per la determinazione del costo dell'alloggio in questione. Anche il canone di locazione, indicato nel bando di prenotazione, è stato determinato con l'osservanza del precitato articolo 32;

se siano ancora a conoscenza che la legge n. 60 predetta aveva demandato all'ex comitato centrale Gescal di stabilire il costo convenzionale a vano da prendere poi in considerazione sia per quanto attiene la determinazione delle quote (dal 2 al 3 per cento) costanti mensili di ammortamento, nel caso di richiesta in proprietà, sia per quanto attiene la determinazione del canone (1,50 per cento) di locazione. Ciò perché non risulta che fino alla data del 17 agosto 1977 - entrata in vigore della legge n. 513 - sia stata emanata altra norma intesa a modificare i criteri predetti, almeno per quanto concerne gli alloggi ex Gescal i cui bandi di prenotazione siano stati pubblicati prima dell'entrata in vigore dei decreti 30 dicembre 1972, nn. 1035 e 1036 (si fa riferimento all'articolo 65, secondo comma, della legge n. 865 del 1971);

come intendano comportarsi nei confronti dell'IACP di Torino, amministrato da socialisti e comunisti, il quale persiste nel suo atteggiamento di negare il diritto, previsto dalla legge dello Stato, dei

lavoratori ad ottenere quanto a suo tempo chiesto.

Per informare, infine, che il presidente dell'IACP di cui sopra è estremamente zelante nell'applicare l'articolo 32 del testo unico n. 1165 del 1938, nei confronti di molti assegnatari « non allineati », ma omette, scandalosamente, di applicare altra legge (la n. 60 del 1963) che è molto più recente e varata dal Parlamento della Repubblica italiana, quando il concetto di proprietà della casa era ancora una realtà. (4-07303)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per far conoscere che continua ad essere al centro di vivaci proteste da parte degli automobilisti lo stato vergognoso in cui si trova la strada statale del Lago d'Orta nel tratto che da Caltignaga conduce fino a Gozzano (Novara), dove per il malcapitato autista che deve percorrere tale tragitto, il percorso si risolve spesso in una pericolosa *gimkana* per la situazione di deterioramento del fondo stradale, che si trascina da più di un anno con rattoppature provvisorie delle buche esistenti che dopo due giorni ritornano allo stato primitivo, e con alcuni tratti ormai ridotti ad un vero percorso di guerra, come nel rettilineo che congiunge Caltignaga a Momo, o Momo alla Baraggia di Suno, per non parlare del cronico dissesto in cui si viene a trovare la strada statale nel comune di Gozzano.

Per sapere se ritenga di chiedere all'ANAS di intervenire definitivamente per migliorare il fondo stradale di questa importante arteria. (4-07304)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

dopo che per la prima volta da quando venne istituita la scuola elementare di Callabiana (Vercelli) resterà chiusa nell'anno scolastico 1979-80, in quanto la legge dice che la scuola statale può essere aperta se vi sia un numero minimo di cinque allievi ed a Callabiana l'anno prossi-

mo saranno in quattro; i bambini dovranno essere portati a Pianezze di Camanadona, dove c'è una pluriclasse con nove scolari che con i quattro di Callabiana diventeranno tredici. Poiché la legge precisa che la pluriclasse non può superare il numero di dieci allievi, a Pianezze dovrà essere istituita una seconda pluriclasse. In sostanza: si abolisce una pluriclasse a Callabiana, se ne istituisce una a Pianezze; si abolisce il posto di insegnante a Callabiana se ne istituisce uno in più a Pianezze;

se ritenga che la logica e il buonsenso suggerirebbero di lasciare le cose come stanno, tanto più che l'anno successivo 1980-81 a Callabiana ci saranno nuovamente cinque bambini in età scolare e quindi dovrà essere riaperta la scuola (l'anno dopo 1981-82, i bambini dovrebbero essere sei);

pure, se intenda invitare il provveditore a ritirare il decreto che determina la chiusura nella scuola di Stato nel paese di Callabiana in quanto l'amministrazione civica è preoccupata anche per i costi che la decisione comporta, essendo necessario per il prossimo anno istituire un servizio di trasporto per trasferire giornalmente i bambini a Pianezze ed il comune è talmente povero da non avere neppure questi soldi. (4-07305)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per ricordare che nei primi di maggio 1976 il torrente Fisca, affluente del torrente Malone in località Lombardore (Torino), in piena, aveva eroso la riva destra ad alcune centinaia di metri prima della sua immissione nel torrente Malone, con danni, che, allora, sebbene fossero di una certa entità, si sarebbero potuti rimettere in sesto con una spesa approssimativa di pochi milioni di lire;

per sapere il perché al comune di Lombardore che, aveva sollecitato l'urgenza dell'intervento da parte del genio civile, non si rispose con dei fatti;

per ricordare, ancora, che nel 1977 lo stesso torrente in piena raddoppiò i suoi

danni e malgrado altri solleciti non vi fu alcun intervento;

per sapere se ora che si è vicini al periodo delle nuove piene intenda chiedere al genio civile di intervenire, prima che le acque invadano le cantine degli abitati di Lombardore e prima del crollo delle loro case, essendo oggi sufficienti pochi milioni di lire per riparare gli attuali danni, non aspettando che i danni superino le centinaia di milioni, quando si sarà costretti ad intervenire. (4-07306)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per far conoscere che le difficoltà e le grane per camionisti e piccoli trasportatori non consistono tutte nelle famigerate bolle di consegna ed ai controlli ai quali vengono sottoposti in questi tempi dai carabinieri e dalla polizia stradale, ma la spina nel fianco per i proprietari di veicoli da trasporto è il collaudo dell'automezzo, che avviene una volta all'anno a Torino.

Per sapere se sia a sua conoscenza che molti anni fa il collaudo si faceva a Pinerolo ed ora invece è tutto concentrato nel capoluogo piemontese con il disagio di camionisti che, partiti alle 2 di notte da Pinerolo e giunti a Torino poco prima delle 3, hanno già a quell'ora una quarantina di automezzi in coda; gli ingegneri della motorizzazione iniziano a collaudare verso le 8 e un quarto del mattino e se ne vanno alle 13, mentre gli autisti praticamente trascorrono la notte sull'automezzo in attesa del proprio turno e se non riescono a passare tornano il giorno successivo.

Per sapere se sia vero quanto è stato denunciato sull'*Eco del Chisone* da un trasportatore di Pinerolo che dopo nove ore di coda al suo turno avvenuto verso mezzogiorno non gli hanno collaudato il *camion*, nonostante lo avesse fatto mettere a punto dal meccanico di fiducia, mentre altri furgoncini più malandati del suo *camion* invece sono passati.

Per sapere se sia vero, quanto si sente dire, che ottenere i *placet* al collaudo sarebbe forse una questione di favoritismo, con mance sottobanco. (4-07307)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.*  
— Per sapere:

se sia a conoscenza che in questi giorni a Torino si sta svolgendo una campagna per la chiusura di tutti i mercati rionali al sabato pomeriggio oppure per tutto il giorno di lunedì;

se ritenga di intervenire sulla giunta regionale del Piemonte perché riveda la questione della chiusura settimanale, in quanto la categoria commerciale dei venditori ambulanti torinesi lavora tutta la settimana per intero e le sue ore di lavoro effettive, essendo sottoposti ad ogni sorta di intemperie ed alla giusta tassazione dello Stato e del comune, sono in media 32, sempre tempo permettendo.

(4-07308)

**ACCAME.** — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano al corrente, in ordine al litorale di Lavagna, che dopo l'inizio dei lavori a difesa del litorale (affidati alla Finco-sit società per azioni) si sono verificati notevoli rallentamenti nelle esecuzioni, ad avviso dell'interrogante, per i seguenti motivi:

a) maltempo con mare agitato che distrugge sistematicamente il lavoro eseguito, quindi scarsi risultati e spreco di denaro;

b) difficoltà di reperimento del materiale idoneo nelle cave limitrofe dovute al ritardo nel rilascio di autorizzazioni da parte delle autorità competenti;

c) incomprensioni, confusioni conflitti di competenza tra gli enti preposti all'esecuzione dei lavori.

Per sapere, inoltre, se siano al corrente che al momento attuale i lavori si trovano a questo punto:

completato il pennello in località Cogne (frazione di Cavi);

iniziato il pennello in località Garden (frazione di Cavi);

iniziato il pennello vicino al casello 44 (Lavagna).

In conseguenza di quanto sopra si rileva che in poco più di un mese è stato

realizzato, in pratica un solo pennello e che pertanto di questo passo per realizzarli tutti occorrerà almeno un anno di tempo con il pericolo di perdere la stagione turistica con le conseguenze facilmente immaginabili per l'economia cittadina.

Se inoltre, sempre in conseguenza di quanto sopra, ritengano che debbano essere presi in considerazione alcuni dei seguenti possibili accorgimenti:

1) suddividere i lavori in almeno tre lotti ed avanzare simultaneamente;

2) accelerare le autorizzazioni di aperture di nuove cave (vedi cava Alloro di Frisolino);

3) completare il secondo pennello di Cavi (località Garden);

4) aprire uno o due varchi di attraversamento della ferrovia in prossimità dei bagni Arcobaleno e Tiffany per eseguire i pennelli nn. 2, 3 e 4 che sono i più importanti per la difesa della linea ferroviaria;

5) completare il pennello n. 1;

6) sospendere gli altri pennelli che potranno essere eseguiti in settembre anche per giudicare se necessitano spostamenti o diverse sistemazioni dei pennelli;

7) eseguire contemporaneamente alla avanzata dei pennelli il ripascimento: in modo particolare tra l'ex casello 44 e il pennello n. 1 per evitare al mare di fungere da zappa e fare cadere il materiale di scarpa posto in opera dalle ferrovie dello Stato;

8) usare nei casi di emergenza reti metalliche da sistemare sulla sabbia in luogo delle piste;

9) provvedere negli eventuali varchi ferroviari che si apriranno per il passaggio degli autocarri con il sistema detto « a vista » per il quale necessita il consenso dell'amministrazione ferroviaria;

10) chiedere l'interessamento degli esperti meteorologici dell'Aeronautica per elaborare le previsioni meteorologiche e dello stato del mare dei prossimi tre mesi, in base alle quali predisporre i tempi e le tecniche di lavorazione;

11) disporre perché i lavori vengano terminati entro fine maggio;

12) disporre, a causa del persistere dello stato di emergenza che i lavori proseguano anche nei giorni festivi e pre-festivi;

13) chiedere che in preparazione della stagione estiva, sia immediatamente modificata l'ordinanza della capitaneria di porto, in modo da permettere l'attuazione dei lavori per il montaggio degli stabilimenti balneari. (4-07309)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del fatto che lunedì 19 febbraio 1979 presso la scuola telecomunicazioni interforze di Caterana (Chiavari) un gruppo di militari appartenenti al tirocinio marinai ha riscontrato la presenza di vermi nelle vivande. (4-07310)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponde al vero che al personale dei servizi segreti sono stati concessi miglioramenti che si aggirerebbero intorno al 45 per cento degli emolumenti totali spettanti, per anzianità e grado, al personale ed esenti, sembra, da ogni gravame fiscale in quanto prelevati dai fondi riservati dal servizio segreto e concessi « fuori busta »;

se ritiene che tali miglioramenti concessi a personale che svolge servizi non più gravosi e difficili di altri non generi scontento e risentimento negli altri membri delle forze armate;

se ritiene che il lento faticoso avvio del nostro servizio informazioni militare non sia dovuto, almeno in parte, alla approssimativa epurazione effettuata al tempo nei ranghi del SIP, epurazione che permettendo il permanere di persone discendenti dal vecchio SIFAR, ha perpetuato

quelle lotte intestine che da « sempre » dilanano l'organismo, lotte oggi più che mai attuali, sia per i consistenti miglioramenti economici concessi sia per le reazioni che essi hanno suscitato;

se ritiene, infine, che le rivelazioni fatte da alti esponenti dei nostri servizi ad agenti USA non siano collegate al sopra citato stato di cose. (4-07311)

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

i motivi per cui al signor Moccia Vincenzo, abitante a Polla al corso Vittorio Emanuele, n. 10 non sono stati ancora corrisposti, a distanza di oltre un anno, gli amolumenti relativi agli arretrati di pensione INPS di vecchiaia numero 11121 OMO 421121;

quando gli verrà regolarizzata la pensione suddetta con tutti i periodi assicurativi.

Si precisa che il richiedente ha già avuto assicurazione dal Patronato INCA di Stuttgart del riconoscimento dei periodi lavorativi svolti all'estero dei quali, appunto, chiede la liquidazione. (4-07312)

GARBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quale esito sia stato dato alla pratica di pensione di guerra intestata al signor Palazzolo Pasquale, nato a Balestrate (Palermo) il 1° maggio 1921 e attualmente residente a Chieri (Torino) corso Matteotti 26, avente numero di posizione 564384.

Risulta che a seguito di ricorso, il signor Palazzolo Pasquale sia stato chiamato per una ulteriore visita dal Collegio medico legale il 26 settembre 1972. Da allora l'interessato afferma di non aver avuto a tutt'oggi alcuna risposta.

(4-07313)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere se sia stata promossa, dal comune di Tertenia, azione giudiziaria nei confronti del noto costruttore democristiano che ha eseguito la bitumatura di 3 chilometri circa della strada comunale S'Arrola, che non ha resistito neppure pochi giorni al traffico.

« Nel caso negativo, per conoscere quali azioni il prefetto abbia promosso a carico degli amministratori del comune di Tertenia.

(3-03678)

« PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e delle finanze per sapere:

a) i motivi per i quali le indagini relative ai corsi di aggiornamento gestiti dall'UNIEF, segretario professore Carmine Gallotta, sono state limitate agli anni 1975-76 e 1976-77 e non estese anche negli anni 1973-74 e 1974-75, tenuto conto che nei predetti anni furono versate dai partecipanti, contro le norme ministeriali, somme di denaro per l'iscrizione ai corsi di aggiornamento;

b) se siano stati effettivamente predisposti gli accertamenti ispettivi, quali ne siano i risultati, in particolare quelli riferiti alle province di Roma, Grosseto, Latina, Reggio Calabria e Cosenza;

c) se il professor Carmine Gallotta abbia denunciato al fisco i redditi che ha tratto dalle sue molteplici attività per indennità e compensi vari da enti, sindacati, commissioni nonché per le attività editoriali e di "consulenza" dell'UNIEF ed in particolare se siano stati denunciati al fisco gli introiti che un certo centro studi "Posizioni" che fa capo al Gallotta, introiti versati nel conto corrente postale 1/21982 intestato appunto a "Posizioni, viale Trastevere, 60, Roma".

(3-03679) « MELLINI, GALLI MARIA LUISA,  
DE CATALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro per conoscere se risulti che con i fondi di bilancio del Ministero degli esteri o con i fondi "riservati" vengono erogati contributi alla Agenzia quotidiana *Informazioni del giorno* diretta da Giorgio Chiabrera.

« Nel caso affermativo si chiede di conoscere a quale titolo vengano erogate e se non si ritenga di contenere la spesa pubblica anche eliminando tali tipi di erogazione.

(3-03680)

« PAZZAGLIA, TREMAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica, delle finanze e dell'interno, per sapere — atteso che la legge finanziaria n. 843 del 21 dicembre 1978 all'articolo 55 prevede che i titoli di spesa rimasti parzialmente inevasi al 31 dicembre 1978 e relativi all'esercizio finanziario dello stesso anno, vadano in conto resti nel senso che le somme a quella data non ancora effettivamente erogate sulla base degli impegni di spesa precedentemente assunti vengano liquidati con la gestione dei residui, il che comporta un ritardo della acquisizione delle somme medesime da parte degli aventi diritto, valutabile, ad essere ottimisti, in almeno 6 mesi, con notevole danno anche economico per la perdita dei relativi interessi e per il prevedibile minore potere d'acquisto nella moneta, e comporta altresì una lesione dei diritti soggettivi perfetti, come quello della retribuzione (è il caso di tutto il precariato statale e parastatale che, tanto per cominciare, nel mese di dicembre 1978 non ha percepito lo stipendio né indennità relative) — come si intende ovviare all'inconveniente predetto che si è tradotto in un innegabile beneficio dell'ente pubblico (Stato, regioni, province e comuni, cioè degli enti locali non dotati di autonomia in genere) e, in particolare, per sapere se intendono impartire opportune disposizioni agli ufficiali pagatori di contenere il danno cennato erogando le predet-

te somme il più rapidamente possibile, ma soprattutto se si intende correggere a partire dal prossimo anno, la denunciata stortura della legge, la quale s'appalesa quanto meno ipocrita laddove si riferisce ai "titoli di spesa parzialmente inevasi", mentre non contempla per nulla "i titoli di spesa totalmente inevasi", quando è dimostrabile che la pubblica amministrazione interpreta estensivamente la norma suddetta bloccando ogni e qualsiasi erogazione.

(3-03681)

« MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della sanità e dell'interno, per conoscere a quali risultati siano giunti gli esperti circa le cause dei decessi di bambini avvenuti in Campania e particolarmente a Napoli, e che, purtroppo, cominciano a verificarsi, sia pure isolatamente, in altre regioni limitrofe, come in Molise e forse nel Lazio; se sono state disposte indagini circa eventuali responsabilità di autorità amministrative e sanitarie; per quali ragioni è stato prima rifiutato e poi sollecitato l'intervento della Organizzazione mondiale della sanità, che fin dal primo verificarsi del male aveva offerto collaborazione; se erano stati registrati segni premonitori del male e cosa possa avere innescato una così improvvisa, estesa e tragica spirale di morti di creature; come spiegano il comportamento contraddittorio e l'aperto dissidio tra le autorità sanitarie locali e nazionali e le contestate opinioni espresse dal noto virologo, professore Giulio Tarro; se non intendano impartire le necessarie disposizioni affinché le Regioni, le Province ed i Comuni di tutta Italia e particolarmente quelli dell'area centro-meridionale si pongano in uno stato di preallarme sanitario atto, mediante l'operato degli organismi interessati (medico regionale, provinciale, ufficiale sanitario, autorità ospedaliere, ordini professionali), a:

1) raccogliere dati certi, in stretto collegamento tra di loro e con il Consiglio

superiore della sanità, sulla natura del male e le terapie più indicate per prevenirlo e combatterlo;

2) intensificare l'opera di prevenzione nelle comunità e nelle convivenze (asili nido, scuole materne, scuole elementari, brefotrofi, orfanotrofi, ecc.), ove il pericolo dell'insorgenza del male è maggiore, mediante una azione di assidua vigilanza coordinata dai responsabili della medicina scolastica;

3) fornire tutte le indicazioni agli operatori sanitari a più diretto contatto con le famiglie al fine di non disperdere possibili e opportune acquisizioni di dati che possano riferirsi al problema.

« Gli interroganti chiedono, infine, di sapere come possano conciliarsi con la gravità della situazione che vede le morti infantili in costante crescita le dichiarazioni ottimistiche del Ministro della sanità rese ripetutamente in TV, in base alle quali il male sarebbe ormai sotto controllo.

(3-03682) « MENICACCI, DELFINO, D'AQUINO, ROBERTI, DI NARDO, PALOMBY ADRIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere:

quale spazio trovi l'Umbria e la provincia di Rieti nel programma integrativo delle ferrovie dello Stato, in termini soprattutto di stanziamento, e se siano state recepite le indicazioni espresse dagli ambienti politici e amministrativi delle tre province interessate;

qual'è la priorità accordata ai vari interventi;

se in particolare ha trovato inserimento nel piano l'ammodernamento della linea Terontola-Foligno;

se nel programma del previsto raddoppio della Orte-Falconara sia compreso o meno il piano Narni-Nera Montoro, che conclude il piano Terni-Orte (il più carico di tutta la linea) e in caso negativo, se tale inserimento possa essere effettuato nel piano integrativo.

« L'interrogante chiede di conoscere, altresì, se e come si attuerà il collegamento dell'Umbria (in particolare della linea Terontola-Foligno) con la "direttissima" Roma-Firenze, di cui è in fase di realizzazione il secondo piano della linea Città della Pieve-Firenze.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se è allo studio la realizzazione di una linea ferrata diretta Rieti-stazione di Poggio Mirteto, evitando il disimpegno, anacronistico e oneroso, per Terni e, infine, a quanto ammonta lo stanziamento per la linea privata "Centrale umbra" previsto in base alla legge n. 297, ed i tempi di pagamento, attesa l'urgenza di quel risanamento tecnico-finanziario, che rappresenta il presupposto del trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative delle ferrovie in concessione previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

(3-03683)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere -

atteso che da quando è stata emanata la legge 12 novembre 1955, n. 1137 sull'"avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica" numerose sono state le valutazioni degli ufficiali effettuate con criteri arbitrari dalle Commissioni esaminatrici, data la mancanza di un "regolamento applicativo" dell'articolo 23 della predetta legge, che prescrive di porre in risalto gli elementi qualificanti risultanti dal libretto personale dell'ufficiale, il quale consente la valutazione a scelta e quella "ad anzianità" a seconda del grado -

quali provvedimenti si intendono assumere per dare compiuta, rigorosa e sollecita attuazione, in quanto tale regolamentata, dell'anzidetto articolo 23.

« L'interrogante rileva che i giudizi di avanzamento sono stati quasi sempre emessi tenendo conto in maniera determinante delle qualifiche riportate, cosicché vengono considerati in primo luogo gli ufficiali che hanno più qualifiche di "ec-

cellente": il che appare errato in quanto vengono anteposti ad ufficiali di ampi requisiti, che possono avere riportato qualifiche "superiori alla media" (che è il grado che precede quello di "eccellente"), ma da questo meccanismo vengono esclusi dalla promozione per non aver conseguito la qualifica di "eccellente", anche se hanno requisiti di carriera superiori (esempio incarichi di ufficio continuativi, permanenza in una stessa sede per quasi tutta la carriera, provenienza dell'ufficiale dai corsi regolari, presenza di titoli di studio rilevanti, ecc.).

« L'interrogante ha potuto constatare che da anni si sono succeduti ricorsi da parte di ufficiali esclusi dalla promozione in conseguenza di queste arbitrarie valutazioni operate dalle Commissioni esaminatrici. Molte - infatti - sono le lamentele e le proteste per questo stato di cose, anche se è arduo documentarlo.

« Altro punto controverso riguarda la possibilità di essere realmente valutati per tre volte consecutive come stabilisce l'articolo 48 della legge e sue modificazioni, e non come purtroppo avviene oggi, cioè in pratica per una sola volta, per coloro che restano fuori di una certa aliquota al di sotto dei promossi durante la prima valutazione e non più praticamente rivalutati.

« L'interrogante chiede di sapere se condivide tale procedura adottata dagli stati maggiori per l'avanzamento e scelta degli ufficiali;

come sia possibile non influenzare le valutazioni seguenti con il giudizio della prima;

se sia possibile adottare "criteri permanenti", cui i membri delle Commissioni dovrebbero attenersi onde eliminare qualsiasi possibilità discriminante, e se soprattutto sia possibile sospendere le valutazioni in attesa della emanazione di un "regolamento esecutivo" della citata legge n. 1137, che potrebbe essere approvato con la procura urgente, attesa la necessità di emanare apposite norme riguardanti le modalità di valutazione, come pure di disporre il riordinamento generale delle norme sullo stato e l'avanzamento degli

ufficiali, onde evitare o quantomeno ridurre valutazioni per l'avanzamento, che prescindono dall'effettivo *iter* di carriera dell'ufficiale preso in esame.

(3-03684)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il nostro Governo non ritenga necessario procedere al più presto al riconoscimento formale del nuovo governo iraniano. Sembra infatti importante compiere senza dilazioni tale formale riconoscimento, tenuto conto che:

ne esistono i presupposti;

ormai da più giorni tale formale iniziativa è stata adottata da altri paesi CEE;

è opportuno dare al più presto positivo riscontro alla grande disponibilità dimostrata dal ministro degli esteri iraniano Sanjabi ("L'Iran è pronto a riprendere e a intensificare la collaborazione con l'Italia") nel recente colloquio avuto con il nostro ambasciatore a Teheran, Tamagnini, data anche la rilevanza dei rapporti italo-iraniani.

(3-03685)

« CODRIGNANI GIANCARLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se e come abbia disposto affinché non si ripeta, in occasione dell'imminente proroga per sei mesi, l'errore commesso dalla Banca d'Italia con il nominare, fra i commissari straordinari all'Italcasse, il dottor Renato De Mattia che, per quanto gradito a ben noti settori politici, rimane pur sempre un ex dipendente della Banca d'Italia collocato a riposo, a sua richiesta, con i benefici della legge n. 336 sugli ex combattenti.

« Anche il quotidiano *l'Unità* dell'11 febbraio 1979 ha posto in rilievo la revoca per gli stessi motivi, della nomina a direttore Italcasse del dottor Giampaolo Finardi.

« Il dottor De Mattia si trova nelle stesse identiche condizioni in quanto la

legge deve essere applicata non soltanto per i rapporti impiegatizi ma anche per qualsiasi incarico pubblico e nessuno può dubitare che la conferma a commissario straordinario (pubblico ufficiale) in un ente pubblico economico (tale è stato riconosciuto l'Italcasse con recente decisione della Cassazione) sia conferimento di incarico pubblico.

« Tutto ciò a prescindere da ogni considerazione sulla posizione del dottor De Mattia in seno all'ACRI.

(3-03686)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere:

se è a conoscenza che un macchinista delle ferrovie del compartimento di Torino è stato condannato dalla Corte dei conti a pagare 1 milione 70 mila lire, più interessi e spese giudiziarie, perché dalla locomotiva che guidava, su una linea secondaria del Piemonte, era sfuggita una favilla che aveva incendiato un bosco ed al proprietario, che aveva reclamato i danni, l'amministrazione ferroviaria ha dovuto risarcirlo. Ora la Corte dei conti ritiene che il ferroviere, primo responsabile dell'accaduto per aver lasciato aperte le portelle della caldaia mentre attizzata il fuoco, rimborsi l'erario;

se è vero che il 17 gennaio 1979 Mario Einaudi, ex presidente dell'ente di Stato EGAM, è stato condannato dalla Corte dei conti a risarcire 11 miliardi per l'affare completamente sballato che aveva concluso con un armatore genovese;

se non ritengano, quindi, essendo queste le notizie che restituiscono una qualche fiducia nello Stato, inflessibile nel richiedere ai pubblici servitori rigore morale, diligenza e la necessaria perizia, che sarebbe di molto conforto, nei prossimi mesi, leggerne sempre di più di frequente, in quanto i debitori per negligenza, imperizia e peggio, abbondano;

se non ritengano, infine, essendo sicuri che fin dal prossimo marzo la magra busta-paga del ferroviere sarà decurtata di un quinto, e così di mese in mese fin-

ché il suo debito sarà estinto, di dare maggiori particolari sui modi e le procedure con cui l'erario intende recuperare il debito di 11 miliardi del signor Einaudi.

(3-03687)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno, per sapere se risponde a verità:

1) che si è aperto a Milano un procedimento penale da più di due anni per denuncia di truffa aggravata di n. 3.189.725 azioni "Molini-Certosa" di proprietà di Bozzo Ferdinando e la sottrazione di oltre 6 milioni di franchi svizzeri depositati presso il Credito Svizzero a Zurigo, denuncia presentata dallo stesso Bozzo nei confronti dei responsabili della sede di Zurigo del Credito Svizzero;

2) che la procura generale di Milano ha assegnato il fascicolo al giudice istruttore dottor Tarantola, che ha emesso il 24 ottobre 1977 un decreto di sequestro penale delle azioni "Molini-Certosa" quali corpo del reato e l'8 giugno 1978 i mandati di comparizione per favoreggiamento aggravato contro il direttore generale ed i dirigenti del Credito Svizzero;

3) che il decreto di sequestro ed i mandati di comparizione non hanno sortito alcun esito e sono rimasti inevasi;

4) che il Bozzo avrebbe chiesto la emissione dei mandati di cattura degli imputati in presenza di un possibile inquinamento delle prove;

5) che il 1° agosto 1978 il dottor Tarantola, dopo essersi pronunciato a favore del Bozzo, è stato sostituito dal dottor Galli, il quale il 2 novembre 1978, avrebbe dichiarato chiusa l'istruttoria e depositato gli atti con il procuratore generale che avrebbe chiesto il rinvio a giudizio davanti al tribunale di Milano per truffa aggravata degli imputati Sergio Demieville, ex direttore generale del Credito svizzero, Giuseppe De Vecchi, Alberto Morretti e per favoreggiamento reale gli imputati Ugo Von der Crone, direttore gene-

rale del Credito svizzero, Marcus Geel e Antonio Nobili.

« Per sapere:

se è vero che è stata constatata e denunciata la mancanza di importanti documenti dal fascicolo processuale e che, scadendo i termini di legge per la pronuncia definitiva, il giudice istruttore Galli non si è pronunciato ed è stato diffidato dal Bozzo a' sensi di specifiche disposizioni di legge, ed insistendo il giudice istruttore Galli nel suo silenzio, in data 16 gennaio 1979 è stato denunciato dallo stesso Bozzo per omissione di atti di ufficio e favoreggiamento nei confronti del Credito svizzero di Zurigo e con la notificazione della costituzione di parte civile da parte del Bozzo nei confronti del Galli;

se è vero che il giudice istruttore Galli, ha chiuso l'istruttoria il 2 novembre 1978 e, dopo la denuncia del Bozzo, ha ordinato una perizia sul "valore ufficiale" delle azioni "Molini-Certosa";

se ritengano che con tale atteggiamento del giudice Galli si sarebbe andati incontro agli interessi della Banca svizzera frapponendo un nuovo ostacolo al rientro di ingenti capitali, oltre 20 miliardi di lire, in Italia;

se ritenga infine, il Ministro di grazia e giustizia necessaria una urgente indagine ordinando una ispezione presso l'ufficio istruzione del tribunale penale di Milano.

(3-03688)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — sulla vicenda giudiziaria tra Ferdinando Bozzo di Milano e la sede di Zurigo del Credito svizzero —:

se è vero che il questore di Milano in data 24 febbraio 1978 avrebbe ritirato il passaporto al cittadino italiano Bozzo Ferdinando e questi sarebbe incensurato e mai imputato e senza procedimenti penali pendenti a suo carico, avendo ricevuto una semplice comunicazione giudiziaria su denuncia degli stessi imputati del

Credito svizzero dove il Bozzo nel procedimento è parte civile;

se è vero che il passaporto non sarebbe stato restituito, dopo la richiesta del legale del Bozzo che ha più volte richiamato la sentenza del tribunale amministrativo regionale del Lazio del 10 marzo 1976 contro il questore di Roma in cui è detto: "È illegittimo, per eccesso di potere sotto il profilo del travisamento dei fatti, il provvedimento con il quale il questore, in presenza di comunicazione giudiziaria... *Omissis*... ritira il passaporto ai sensi del combinato disposto degli articoli 3, lettera c) e 12 lettera l) 21 novembre 1967, n. 1185", e che "Il procedimento penale può dirsi pendente a carico di una persona quando la stessa abbia acquistato la qualità di imputato... *Omissis*... solo con l'attribuzione di un reato in un atto del procedimento";

se intende prendere dei provvedimenti al riguardo.

(3-03689)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e di grazia e giustizia, per conoscere - premesso che:

l'agenzia *AIR PRESS*, testata notoriamente attendibile nel settore delle informazioni aeronautiche, ha affermato nel numero datato 10 febbraio 1979 che la

Commissione tecnica ministeriale non ha accesso alla documentazione dell'incidente di Punta Raisi perché sarebbe "bloccata" dalla Magistratura (in particolare, secondo *AIR PRESS*, la Magistratura non avrebbe passato alla Commissione nessun documento relativo alla decodificazione del *voice recorder* né ha ceduto nulla di quanto sequestrato);

d'altra parte, la Commissione è regolamentata dal codice della navigazione e da precise norme internazionali che l'Italia deve rispettare come membro associato all'OACI;

dopo pochi mesi dall'incidente di Montagnalonga la citata Commissione ministeriale consegnò le sue conclusioni (pubblicate da *AIR PRESS* in un supplemento) mentre le indagini della Magistratura con il conseguente processo si sta ancora trascinando, dopo diversi anni, presso il tribunale di Catania -

se ritiene, previo accertamento della situazione, di dover intervenire per evitare questa assurda e dannosa contrapposizione tra inchiesta giudiziaria e inchiesta ministeriale, che tra l'altro impedisce di accertare le reali cause tecniche della sciagura, e trovare la via per una completa collaborazione che faciliterebbe l'accertamento della verità.

(3-03690)

« SCOVACRICCHI ».